INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco in tutto lo Stato.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Un dì mesi L. 31. — Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese o L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(18, ore 2,5 pom.)

Ancora l'affare di Spezia.

I risultati della Conferenza monetaria.

Il marchese De D'Oridea, l'arrestato per il mercimonio dei piani e documenti riflettenti la nostra marina, venne trovato in possesso di un rapporto originale sugli ultimi esperimenti fatti collo nostro torpedinifero.

— Il ministro Magliani, a quanto si assicura, sarebbe rimasto soddisfatto delle conclusioni prese alla Conferenza monetaria.

Verrà trattato in via diplomatica un accordo fra le Potenze per la questione di un sistema unico di moneta metallica.

DA NAPOLI.

(18, ore 2,10 pomerid.)

Forniture militari per l'Africa.

Ancora gli arresti misteriosi.

Si assicura che il Ministero della guerra ha dato ordine ad una nota Casa commerciale di Napoli per la fornitura di 20,000 cimelli di sughero pei soldati.

— Gli arresti del Delgals, ex-impiegato di prefettura destituito, del Fresso, portiere di Tribunale, e di certo Salviani, di cui vi tenni parola ... un preteso telegramma, hanno co... la scoperta di una vasta associazi... affatturi per fabbricazione e spen... monete false, avente base d'operazione tra Roma, Spoleto e Napoli.

In mano del Delgais furono altresì scoperti documenti da cui risulta che egli ed altri vendevano ad una Società di Nuova York per 1000 a 2000 lire giovani fanciulle che acquistavano per pochi denari nelle provincie meridionali.

Queste fanciulle minorenni, giunte a Nuova York, venivano destinate al vizio.

L'Autorità giudiziaria procede alacremente.

Italia ed Inghilterra in Africa.

LONDRA, 18, ore 11 *ant.*

Non solo qui da noi, ma anche a Costantinopoli viene ripetuta la notizia che la Turchia metterebbe per condizione all'Inghilterra, per la definizione della questione egiziana, lo sgombero per parte dell'Italia dai porti del Mar Rosso.

Nulla vi ha di nuovo sul preteso accordo fra i Gabinetti di Londra e di Roma.

DA BERLINO.

(18, ore 2,45 pom.).

Esplosione in un laboratorio pirotecnico.

La statua di Federico Guglielmo.

È avvenuta un'esplosione in un laboratorio pirotecnico del sobborgo di Berning.

Vi furono quattro morti.

— Stamane venne inaugurata a Potsdam la statua di Federico Guglielmo I.

L'imperatore passò in rassegna la guarnigione.

L'on. Zanardelli a Torino.

È stato ieri di passaggio per poche ore nella nostra città l'on. Zanardelli, chiamatovi dai suoi particolari interessi.

Nella sua breve fermata l'illustre parlamentare ha salutato alcuni uomini politici ed alcuni amici, e ieri sera è ripartito alla volta di Milano e di Brescia.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Un soldato falsario.

L'imputato è un soldato dell'81° fanteria, di stanza in Torino, certo Cannonero Felice, di Genova, a l'accusa è di spendita di biglietti falsi.

Cannonero, ritornando dalla licenza, nella sera del 21 dello scorso marzo, si presentò al soldato Paolo Cagorno, genovese, a, nel portargli i saluti della famiglia, gli rimise L. 5 che questa gli aveva consegnato per lui. Consegnò pure un biglietto da 5 lire al soldato Cenasco Tommaso, con una lettera dei suoi parenti in cui lo avvertivano che gli mandavano *lire quattro*.

La mattina dopo Cannonero si recò in cantina e, approfittando d'un minuto in cui il cantiniere e la sua moglie erano assenti, o al banco attendeva una loro nipotina, prese una bibita, la pagò con un biglietto da lire cinque e ritirò il resto.

***

Quando il cantiniere ritornò e trovò il biglietto falso, interrogò la ragazza chi l'aveva portato, e in quel mentre entrò il soldato Cenasco per spendere il biglietto ricevuto da Cannonero e anche questo fu trovato falso. Interrogato il Cenasco, ne disse la provenienza. Interrogato, alla sua volta, il Cannonero sulla provenienza di quei due biglietti, disse d'averli ricevuti a Genova, in una cantina, in cambio d'un biglietto da 10 che gli aveva dato suo fratello.

Sottoposto a perquisizione, gli si rinvenne un altro biglietto falso, nascosto nel kepì, ed era lo stesso che aveva consegnato la sera prima al soldato Cagorno, che si aveva fatto restituire non appena seppe dello inganno del cantiniere.

Cannonero venne arrestato, e nella seguita istruttoria, si stabilì che la famiglia Cenasco aveva mandato le quattro lire di cui parlava la lettera, in due pezzi d'argento, e non un biglietto da cinque, come l'imputato aveva consegnato. Inoltre, quest'ultimo era inoltredue pregiudiziato, che aveva già avuto 10 condanne.

Risviato alle Assise, oggi all'odienza, d'ice che il biglietto datogli dal fratello, era di 20 lire, e non di dieci, come disse nel primo momento del suo arresto, e che avendolo cambiato in una osteria in Genova, l'oste gli diede quattro biglietti, tre dei quali consegnò poi a Cagorno, a Cenasco ed al cantiniere.

L'imputato è un giovane bruno che ha il difetto della gente troppo pratica di queste scene, dicente troppo, fa troppo l'avvocato, il che fa brutto senso ed è indizio non troppo buono.

***

La discussione si aviluppa in pretto genovese, perchè gran numero dei testimoni sono genovesi. Venne udita la sorella del soldato Cenasco, certa Cenasco Virginia, che contribuì con due lire alla somma di lire quattro spedite al fratello dalla famiglia; ma vi ha sicuro che le sue due lire le ha fatte valere.

In un minuto in cui l'imputato cessò di contraddirla, balzò in piedi, pose le mani ai fianchi e volta alla Corte la parte opposta alla faccia, scoppiò in certe note, in certe frasi contro il Cannonero, che provano, che gira e rigira, le donne, senza distinzione di paese, hanno tutte la lingua affilata.

***

Il P. M. sostiene sostenendo la piena colpevolezza, la difesa sostiene l'assoluzione.

I giurati ammettono la piena colpevolezza concedendo le attenuanti.

La Corte condannò il Cannonero a 10 anni di lavori forzati.

Concorsi
per maestri e maestre elementari.

Dalla R. Prefettura di Torino è stato pubblicato l'avviso per l'apertura di concorso ai posti di maestro e maestra elementari vacanti nella Provincia nei seguenti circondari:

Circondario di Torino. — Avigliano (mista), Balangero (femminile), Bolmo (mista), Calusso (maschile), Carignano (maschile), Montbello (femminile), Pinerolo (mista), Rivalmonso (maschile), Usseglio, Nole.

Circondario d'Aosta. — Challant-St-Anselme (femminile), Champ-de-Trax (mista), Champorcher (maschile), Châtillon (maschile), Cogne (maschile), St-Denis (maschile), Saint-Nicolas (maschile o femminile), Torgnon (maschile).

Circondario d'Ivrea. — Agliè (maschile), Alpette (id.), Andrate (id.), Areglio (maschile o femminile), Bollengo (femminile e mista), Brusio (femminile), Cuorgnè (id.), Drusacco (id.), Lessolo (mista), Strambinello (maschile e femminile), Torre Bairo (maschile), Traversella (id.), Vische (femminile), Chiusano (id.), Salerano (maschile), Sparone (maschile e mista), Vistorio (mista).

Circondario di Pinerolo. — Angrogna (femminile), Frossasco (maschile), Inverso Pinasca (femminile), Prarostino (mista), Pramollo (femminile), Scalenghe (maschile), Vigone (id.), Lombriasco (id.)

Circondario di Susa. — Cesana (maschile), Chiavrie (id.), Chiusa S. Michele (id.), Coazze (femminile), Sauze d'Oulx (maschile o femminile), Villar Dora (femminile).

Nuovi rifugi alpini
Rifugio Quintino Sella al Monte Bianco.

Ai primi di questo mese venne compiuto e collaudato questo rifugio eretto per cura della sede centrale del Club alpino italiano con una parte dei proventi della sottoscrizione per le onoranze a Quintino Sella.

Il rifugio sorge a circa m. 3600 sul versante S. O. del Monte Bianco, 6 ore e mezzo da Courmayeur, m'ora sopra l'antica capanna dell'Aiguille Grise, a 7 ore circa dalla vetta del monte, alla testata di un contrafforte di roccia che separa il ghiacciaio del Monte Bianco da quello che scende dal Dôme du Goûté.

Costruito solidamente in muratura, foderato internamente di legname, misura 9 metri di lunghezza per 2,90 di larghezza, ed è diviso in tre stanze eguali: cucina, salotto da pranzo con stufa e stoviglie relative, camera da letto per gli alpinisti con pagliericci e coperte, camera per le guide.

Sulla facciata, una lapide porta la scritta: « Alla memoria — del suo presidente e fondatore — Quintino Sella — il Club alpino italiano erigeva — 1885. »

Le chiavi del rifugio è nelle mani del capo-guida di Courmayeur.

Capanna della Tour al Monte Cervino.

Ai primi di questo mese venne compiuta questa nuova capanna per la salita del Cervino dal versante di Valtournanche. Vi hanno già pernottato alcuni ascensori di codesto monte.

È situata ai piedi della Grande Tour a circa m. 4000 e presso a poco a metà strada dall'albergo del Giomein alla vetta del Cervino.

L'iniziativa di questa costruzione partì da Quintino Sella e fu secondata dalla sezione d'Aosta e dal sig. Giuseppe Corona che molto si adoperò per la sottoscrizione quando si trascorsero i fondi occorrenti.

La sezione d'Aosta dal C. A. I., in segno di gratitudine verso il sig. Corona, e per quanto riguarda e per essere egli stato uno dei principali illustratori della Valtournanche, deliberò di dare il nome di Rifugio Corona alla nuova capanna.

Rifugio Damiano Marinelli al Monte Rosa.

Entro questo mese sarà compiuto per cura della sezione di Milano del C. A. I. codesto Rifugio costruito a metri 3200 all'altezza della terza punta del Jägerrücken. Vi si possono ricoverare comodamente dodici persone. Serve specialmente per la ascensione alla vetta più alta del Monte Rosa dal versante di Macugnaga.

Rifugio di Barbellino.

Pel settembre prossimo sarà compiuto questo rifugio costruito dalla sezione di Bergamo del C. A. I. al piano di Barbellino (metri 1900), punto opportuno onde muovere verso la Valtellina, per i passi di Valmorta, Caronella e Pile, o alla ascensione del Pizzo del Diavolo, del Torrena, del Corno dei Tre confini, ecc.

I fatti di Busalla.

L'altro ieri abbiamo accennato del una rissa sanguinosa avvenuta a Busalla, nella quale rimasero feriti parecchi operai.

Ora diamo sul grave fatto questi altri particolari:

Fra operai friulani e piemontesi esisteva un'antica ruggine che diceasi risalisse all'epoca del traforo del Gottardo ed aveva per causa la minor mercede di cui si contentano i primi. Si dice che anche allora vi fu qualche rissa nella quale ebbero la peggio i piemontesi. Comunque sia, già da qualche giorno erano corse minacce ed una rissa si voleva imminente.

Sabato, dopo il mezzogiorno, trovatisi di fronte molti operai delle due regioni, le provocazioni e le minacce ricominciarono, e non si tardò a venire alle mani. La lotta fu viva da ambe le parti; il coltello venne minacciato ed una quindicina di feriti, più o meno gravemente, caddero sotto i colpi dei più inviperiti. Si dice che vi fu una vera e propria fucilata e sassaiuoli, i quali si ripercossero per tutta Busalla e fino a Sallesola.

Di fronte al gran numero di lottanti, il piccolo nucleo (dieci in tutti) di carabinieri e guardie di stazione a Busalla poteva far poco, però diede prova di una energia. Fatti alcuni arresti, tradussero gli arrestati in caserma, dinanzi alla quale non tardò ad agglomerarsi gran folla di compagni dei detenuti, i quali ne chiedevano la liberazione con grida e minaccie. Ma quei valorosi agenti non si lasciarono intimorire e risposero che prima di cedere avrebbero preferito essere uccisi tutti. Di fronte a tale energica, le insultanti si ritirarono.

Frattanto si era telegrafato all'Autorità politica in Genova per ottenere pronto rinforzo.

Vennero spediti infatti sul luogo quaranta carabinieri e buon numero di guardie; vi si recarono pure il questore cav. Alfasio, con ufficiali dei carabinieri ed alcuni delegati di P. S.

Si procedette subito all'arresto dei capi della lotta nonchè al trasporto e cura dei feriti.

Gli arrestati furono dapprima in numero di 36; ne vennero rilasciati 10, e l'altra sera se furono trasportati a Genova 26 che vennero tosto deferiti all'autorità giudiziaria.

Molta forza è rimasta a Busalla onde impedire il rinnovarsi di sì deplorevoli fatti, che gettarono lo spavento e l'allarme in quella tranquilla popolazione e nei numerosi villeggianti.

Ferran e il colera.

Il dottor Ferran e la Commissione ufficiale sono partiti per Ondara, piccola città di 5000 abitanti, circondata da città colpite dall'epidemia colerica.

Finora in Ondara non c'è stato nessun caso. Metà degli abitanti sono stati vaccinati. Un cordone militare isolava la città; dopo la vaccinazione il cordone è stato tolto. In questo modo si spera di constatare solennemente l'efficacia dell'inoculazione e di misurarne l'importanza.

Dopo Ondara, Ferran farà alcune esperienze in altre città della Spagna.

NOTIZIE.

Il tunnel del Gottardo.

In questi ultimi giorni vennero ripuliti i conti dell'impresa Favre, assuntrice della costruzione del tunnel del Gottardo. Secondo i giornali della sinistra tedesca, la perdita risultante per gli azionisti è completamente di franchi 5,822,127 37, di cui la maggior parte a carico di capitalisti ginevrini.

I giornali svizzeri, d'accordo colla Direzione del San Gottardo, considerano che l'illustre ingegnere Favre ha perduto tutta la sua fortuna nell'impresa, propongono che sia accordata alla figlia del compianto ingegnere, la signora Flora, dimorante a Parigi, una pensione vitalizia.

Congresso degli americanisti.

Il Congresso internazionale degli americanisti dovrà raccogliersi quest'anno a Torino. Ma siccome molti membri del medesimo sono portoghesi o spagnuoli, il Comitato direttivo, in vista delle attuali condizioni sanitarie, ha deciso di rinviare la riunione del Congresso all'anno venturo.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(18, ore 7,40 pom.)

Il gruellino di Francesco Giuseppe — Una interpellanza — Sbarbaro in appello — Gli arresti per alto tradimento — Visite dei Marocchini — Freycinet e Depretis — Boce al Congo — Ritorno di Ricotti — Il prof. Ramino a Spezia.

Oggi, ricorrendo il compleanno dell'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, nella chiesa della colonia austriaca a Roma venne celebrato un servizio religioso.

— L'on. Mariotti ha deposto alla presidenza della Camera un'interpellanza sul ritardo nella nomina dell'avvocato generale erariale in surrogazione del compianto Mantellini.

— Martedì, 25 corrente, si discuterà in appello il processo contro il prof. Sbarbaro.

— La Camera di consiglio convalidò i due arresti fatti in questi giorni per reato di alto tradimento nelle persone del marchese D'Oridea e del Lionello Vecchi.

— I Marocchini si recarono oggi dal contr'ammiraglio Racchia, il quale poco dopo restituì loro la visita.

— A quanto dice il *Figaro*, Freycinet, ministro degli esteri di Francia, si recherebbe a Contrexerville a visitare Depretis.

— Il tenente Bova partirà fra breve, d'incarico del Governo, in missione pel Congo.

— Il ministro Crotti ha fatto ritorno a Roma da Lugano.

Appena giunto ebbe una conferenza col suo segretario generale, onorevole Marselli.

— Il prof. Ramino partirà per la Spezia, ove, in luogo isolato ed adatto, gli sarà concesso di fare esperimenti di inoculazione anticolerica secondo il sistema adoperato in Ispagna dal dottor Ferran.

(19, ore 9,35 ant.).

L'ambasciatore russo — **Rimaneamento di Torino** — *Suicidio* — *Le indennità di Alessandria* — *Riunione di deputati meridionali.*

Ieri il barone Uxkull, ambasciatore russo, ebbe un colloquio col comm. Malvano, direttore generale degli affari politici al Ministero degli esteri, funzionante da ministro.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvata la domanda con cui vengono dichiarate di pubblica utilità le opere progettate pel risanamento dei quartieri centrali di Torino.

— Ieri il soldato Giorgio Olivieri si uccise con un colpo di rivoltella.

— Corre voce che gl'Italiani danneggiati dal bombardamento di Alessandria d'Egitto saranno gli ultimi ad essere indennizzati.

— È annunciata una prossima riunione a Napoli di deputati meridionali.

Il colera a Marsiglia.

MARSIGLIA, 18, *ore* 8,40 *pom.*

Oggi si ebbero 56 decessi, di cui 29 per colera.

Il Comitato di soccorso visitò oggi l'ospedale del Pharo.

In quell'ospedale sonvi 45 ammalati, cioè 33 uomini e 12 donne.

Tre soli dei ricoverati sono in istato grave.

Gli italiani ricoverati sono in numero di nove.

Il servizio di polizia e d'igiene è inappuntabile.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17. — Freycinet parte stasera per Vevey.

Marsiglia, 17. — Oggi 24 decessi di colera.

Parigi, 18. — L'apertura dei Consigli generali avvenne ieri senza incidenti. La maggior parte degli Uffici di presidenza vennero rieletti.

Madrid, 18. — Il Governo prepara una nota affermante i diritti della Spagna sulle isole Caroline, il cui possesso è effettivo. I giornali si occupano vivamente della questione.

Il *Globo* domanda un arbitrato.

I giornali ministeriali sperano che la Germania riconoscerà i diritti della Spagna.

Londra, 18. — Lo *Standard* ha da Berlino che la Germania indirizzò alle Potenze una circolare, notificando l'occupazione delle isole Caroline. Si attende di vedere la maggior parte delle Potenze appoggiare le proteste della Spagna.

Zanzibar, 18. — Dicesi che il dottor Reichard, sotto superiore della spedizione tedesca, sia stato ucciso in un conflitto con gli indigeni nello Ugogo.

Madrid, 18. — Oggi, casi 39 e 10 decessi. Nella provincia, casi 3916 con 1331 decessi. Mancano tre provincie.

Berna, 18. — Il Consiglio federale decise di assimilare i saponi medicinali alle medicine paganti diritti di entrata in ragione di 100 franchi per ogni 100 chilogrammi.

Livorno, 18. — I ministri Magliani e Grimaldi conferirono oggi con Luzzatti, Simonelli, Ellena, delegati alla Conferenza monetaria.

Era presente anche il direttore generale del Tesoro.

Vi fu pienissimo accordo su tutte le questioni attinenti alla questione monetaria e sul modo di svolgere ulteriormente qualsiasi negoziazione.

Tolone, 18. — Un soldato è morto di colera.

Marsiglia, 18. — Oggi 27 decessi di colera.

Cairo, 18. — Secondo il giornale *La Bourse Egyptienne*, il Consiglio dei ministri decise il 14 corrente di domandare il protettorato inglese dopo l'arrivo di Wolff. Una lista di adesione circola per raccogliere firme, ma incontra l'opposizione dei capi della religione.

Una lettera di *Jack la Bolina*.

Ecco la lettera che *Jack la Bolina* scrive alla *Gazzetta Livornese* intorno all'arresto del Lionello Vecchi:

« *Mio caro Bondi*,

« Mi volgo a te, commilitone di mio padre e testimone dell'amor patrio di lui e del modo onde egli educò me e mio fratello a sentimenti di patriottismo, acciò tu accolga nelle colonne del tuo giornale la relazione vera di tutti quei fatti che fanno il giro della stampa, e con i quali il mio nome e quello di mio fratello Lionello sono cuciti in guisa or poco, or nascosta.

« Sullo scorcio del 1878, Cesana, direttore del *Courrier d'Italie*, ebdomadario che stampavasi in Roma, mi scrisse una lettera colla quale mi presentava il conte Carlo De D'Oridea, suo e mio collega nella compilazione del *Courrier*. L'indomani mi pervenne una lettera del conte che mi domandava quattro lettere mensili intorno alla nostra marineria ed al suo commercio. Egli vi dichiarava agente giornalistico per conto estero di pubblicità. Il mio compenso veniva fissato a 25 lire per lettera. Era un affare, mi conveniva, l'accettai.

« Nel 1880 fui nominato professore a Pavia, dietro concorso. Segnalai al Conte che abbandonavo i fatti del mare, e che non potevo più eseguire le mie incarico, che d'altra parte non celai mai, alla discorrendone in casa, sia coi miei amici. Il Conte mi rispose che mi procurassi alla Spezia un corrispondente e che avrebbe domandato ai suoi committenti un aumento di onorario di 30 lire.

« Continuai dunque a mandare al Conte corrispondenza di cui gli elementi mi venivano forniti da mio fratello Lionello, residente alla Spezia. Nulla v'era *di segreto*, nè di particolare alla sicurezza dello Stato; nè di alcuna mala intenzione poteva io sospettare il Conte De D'Oridea, alcuni articoli d'arte dal quale io lessi circa l'anno 1880 nell'ufficiosa *Italie*.

« Non pertanto l'esser egli francese e le avermi richiesto per lettera di alcuni particolari intorno all'armata nostra di battaglia, verso l'epoca nella quale maturavansi i fatti di Tunisi, mi consigliò ad una stretta maggiore prudenziale e patriottica. Il da Paris lasciai un resoconto di una forza assai meglio condizionata di quanto la nostra non fosse. Cambiai calcolai a navi che le avevano lagune, aumentai le miglia di cannoni, raddoppiai le ore di fuoco e triplicai la provvista di combustibile esistente, sia alla Spezia che altrove. Delle fortificazioni della Spezia — alle cui efficacia non credo — feci tale cosa dare da rodere che nulla più.

« Queste io raccontai a mille persone e mi pare anche a Cottrau.

« I figliuoli di Augusto Vecchi, mio zio Bandi, furono ricchi, ma più non sono, nè sono impoveriti per soldi ai o Ville; mai hanno messo in conto il patriottismo paterno, mai hanno chiesto appoggio ad altro che al proprio lavoro ed alla intelligenza redata dal babbo e della nobilissima madre loro. E quando nel 1881 il primogenito, che sono io, ereditò dal suocero, egli passò al minor fratello una buona parte de l'affare D'Oridea. Questi nel 1882 desiderò non più quattro lettere, ma anche un rapporto mensile d'esperimenti tecnici (tecnici, italiani!) e portò gli onorari mensili a 170 lire. Fino al 1883 Lionello Vecchi mandò a me le sue corrispondenze, le giudicai sempre non punto compromettenti e le inviai al Conte. Poi, giudicai che mio fratello poteva mandarle direttamente; il denaro lo ricevevo io ed inviavo mensilmente 120 lire a mio fratello; tutto ciò le faceva palesemente, tutti i miei amici lo sanno.

« Quand'ecco che, or son tre giorni (venerdì mattina), un cortese biglietto del cav. Galimberti mi chiamò in Questura. Un delegato in missione mi chiese del D'Oridea. Senza esitanza dissi, scrissi e firmai quanto ora dico, scrivo e firmo a te. Mi fu chiesto se conoscevo personalmente il Conte; dissi di no, perchè io non l'ho mai visto; ne sapevo dove fosse; subii di dare una lettera ricevuta il giorno innanzi dove egli mi annunciava che mutava domicilio. Seppi che mio fratello era stato arrestato sotto l'imputazione di *alto tradimento*.

« Oggi nei giornali leggo misteriose allusioni a lui ed a me. Sereno e addolorato ti scrivo, onde tu stampi ciò che ho deposto innanzi all'autorità.

« Fino a prova contraria, credo mio fratello innocente del crimine appostogli. E di quanti si gindici combatterò la battaglia per l'onore del nome che porto, come diedero a dianzi egli ed io abbiamo combattuto per il nostro paese.

« È credo assai essere stato nelle fila della stampa una specie di marchese di posa, e venir sospettato di tal crimine che per circostanza di famiglia è più orribile agli occhi di noi Vecchi che il più atroce omicidio.

« Ma non tocca a me far commenti. Ho esposti i fatti: a te, soldato e scrittore, domando in dia loro la massima diffusione e ti stringo affettuosamente la mano. La mano che ti do è quella d'un galantuomo a tutta prova e lo sai. « *Tuo affmo amico* « A. V. Vecchi

Jack la Bolina. »

IL FURTO ALL'ARMERIA REALE DI TORINO.

In città non si parla che del furto all'Armeria Reale e si fanno intorno ad esso mille commenti. Come mai, dice la gente, in un locale così prossimo al Palazzo Reale ed alla Prefettura, i ladri hanno potuto fare man bassa sulla ricca collezione e fuggire inosservati?

Ed è perciò che una terza ipotesi si manifesta sul modo con cui è avvenuto il furto.

Pare adunque che dalla finestra, i cui vetri si trovarono infranti, i ladri non siano nè entrati, nè usciti. Che vetri rotti, macchie di sangue, monete o medaglie sparse sul giardino nella direzione del marciapiede di cinta... tutto sia stato fatto ad arte affine di deviare da altro luogo l'attenzione. Non pare infatti probabile l'ipotesi che i ladri siano saliti dal giardino alla finestra del palazzo.

Neppure tanto verosimile sembrerebbe la seconda ipotesi, quella cioè della discesa dalla finestra medesima, opera pur sempre difficile e richiedente il concorso di parecchie persone.

L'ipotesi quindi più accreditata è che i ladri avessero delle connivenze nel Palazzo Reale, che persone addette alla Real Casa siano state del furto ispiratrici od istigatrici, ciò che si argomenta ex-adito dalla scelta degli oggetti fatta quasi all'oscuro, poichè se dei cerimi, come pare, vennero accisi, ciò non dev'essere stato che momentaneo onde non risvegliare l'attenzione.

Ed è per queste considerazioni appunto ed in seguito a vari altri indizi che già un custode dell'Armeria venne tratto in arresto.

Costui avrebbe chiuso le sale nella giornata di domenica alle ore 4 pom. invece che alle 6 come di uso, ed avrebbe condotto nei due giorni di festa gli ozzasi vari individui a visitare l'Armeria. Di più la chiave di una sala venne dallo stesso abbandonata senza un motivo; senza dire di altri indizi deposti dalla condotta sua privata.

Egli finora è il solo arrestato.

L'entità del furto è per troppa di gran lunga superiore alle somme annunciate dai giornali. Il solo valore delle quattro collane della SS. Annunziata, venne calcolato dal sig. Mary, orefice della R. Casa, e di simili lavori capertiniano, in L. 600,000. I brillanti legati e sparsi nei diversi oggetti involati, raggiungono il numero di 6000. La preziosissima collezione, con tanta cura iniziata dal re Carlo Alberto e proseguita da Vittorio Emanuele II, è quindi quasi tutta svaligiata e, per la mancanza dei pezzi principali per valore reale e per merito artistico o storico, completamente guasta e rovinata.

Per la ferrovia Ivrea-Aosta.

Ci scrivono da Ivrea, 18 agosto:

« Da alcuni giorni vedo con piacere che la stampa si occupa della ferrovia Ivrea-Aosta e del ritardo dei lavori di costruzione della medesima. È un fatto che i lavori non procedettero mai dal giorno del loro incominciamento con quella alacrità che si avrebbe desiderato e che richiede l'importanza della linea stessa. Nell'ultima sedata del Consiglio provinciale, l'on. De Rolland, impensierito di una tale lentezza, volle, con ragione, fare una raccomandazione al Regio commissario governativo domandando nello stesso tempo se la linea potrà essere aperta all'esercizio per il 1° gennaio p. v., epoca stabilita per legge. Il rappresentante del Governo rispose che il lamentato ritardo era dovuto ad ostacoli imprevisti; ma il vero motivo del ritardo sembra però debba unicamente attribuirsi al Governo stesso che non aggredì mai in tempo gli appalti e pel modo con cui questi vennero fatti.

« L'impresa Medici, malgrado ciò, premise ancor oggi a quando il Governo sollecitasse l'approvazione dei lavori, di dar terminata la linea per il tempo prefisso. Speriamo, ma dubitasi assai che il Governo voglia farlo.

« E dappoichè sembra, anzi è certo che per il 1° gennaio 1886, non potrà aprirsi all'esercizio l'intera linea, si credisi almeno ad aprire il tronco Ivrea-Donnaz. Perchè aspettare ancora? Le stazioni, i caselli, l'armamento, ecc., tutto è pronto, mancano solamente piccoli lavori che in quindici giorni, volendo, possono essere compiuti.

« Ho sentito dire che il tronco Ivrea-Donnaz verrà inaugurato in settembre prossimo; ne era tempo! » G. F.

Fenomeni sismici.

Il 13 corrente ricevevo dal prof. Ignazio Galli, direttore dell'Osservatorio sismico di Velletri, uno dei più provati cultori di sismologia del nostro paese, il seguente annunzio:

« Dal giorno 10 luglio qui le piccole scosse del suolo sono divenute assai frequenti, quasi come al tempo dei terremoti di Spagna. Io credo che in qualche luogo lontano debbano avvenire forti scosse. Vedremo. »

Gli strumenti del Galli sono dei più delicati che si abbiano in questo difficile genere d'indagini.

Ora un telegramma dell'Agenzia Stefani in data del 15 portava: « Il vulcano Cotopati, nell'Equatore, è in eruzione e distrusse parte di Chimbo. »

Nel di seguente, 16, mi giunse quest'altra notizia dalla Valle del Gesso (Cuneo):

« Valdieri, 16 agosto.

« Alle ore 4,32 ant. d'oggi, 16 agosto, si notò in questa stazione *forte terremoto* sussultorio, della durata di pochi secondi, che scosse i vetri delle finestre ed i mobili. Direzione da nord a sud.

« *Pel direttore:* Bassignano. »

E stamane mi è pervenuta quest'altra comunicazione dalla valle del Cerro (Bielle):

« Montesinaro, 17 agosto.

« Stamane, verso mezz'ora dopo mezzanotte, venne qui sentita una forte scossa di terremoto in senso undulatorio, da sud a nord, la quale durò parecchi secondi. Molti si svegliarono al rumore.

« *L'osservatore:* Pietro Bertè. »

È certo degna di considerazione la coincidenza dei descritti movimenti tellurici, e siamo confermato anche questa volta che le piccole agitazioni della crosta terrestre notate dai delicati apparecchi di Velletri, non possono riguardarsi altrimenti che un fenomeno puramente locale.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
19 agosto 1885.

P. P. Denza.

NOTIZIE.

Risparmio postale.

Ecco il riassunto delle operazioni della Cassa postale di risparmio e tutto il mese di giugno 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente, N. 1,116,732; libretti emessi nel mese di giugno, 30,054; Libretti cessati nel mese stesso, 7772; rimanevano 1,139,306.

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 120,062,170 85; depositi del mese di giugno L. 9,563,982 09; totale L. 129,626,152 94; rimborsi di mese stesso L. 9,538,210 13; rimanevano L. 120,13,942 81

L'affare Golia.

L'on. presidente della Camera ha scritto un'altra lettera all'on. Golia.

In essa l'on. Biancheri apprezza nell'ultima lettera dichiarazioni fatte dal deputato del secondo Collegio di Genova, e dichiara che, nel prendere atto che l'affare nelle mani dell'Autorità, si augura che si possa mettere in chiaro la perfetta correttezza dell'on. Golia.

Ringrazia poi l'on. Golia d'essersi messo a sua disposizione nell'ultima lettera; ma gli fa, in forma cortesissima, osservare che in affari di massima gravità, come è quello in questione, il primo e migliore giudice è la propria coscienza.

L'on. Biancheri fa solo rilevare all'on. vecchio Golia che nei collegi non ha posto far certa buona impressione la malaugurata faccenda del contratto pubblicato sui giornali, ragione per cui egli doveste scrivere la prima lettera.

Confida che l'on. Golia possa provare di essere assolutamente inconcludibile nella sua condotta.

[redacted]

Apprendiamo con vivo rammarico che è morto a Borgo San Dalmazzo il professore commendatore

Bartolomeo Pignetti.

Il Pignetti era direttore generale delle Scuole municipali di Roma.

Uomo di molta dottrina pedagogica e lodevolissimo, a lui debbonsi le scuole di Roma il progresso che hanno fatto dal 1873 in qua. La Scuola Superiore femminile era, fra le altre, una creazione del Pignetti, continuata dalla compianta Ermilia Fua-Fusinato.

Il Pignetti era genero di un venerato uomo piemontese, Gioachino Valeria.

Era nativo di Vicoforte (Mondovì). Aveva quarantaquattro anni. Di salute malferma, affranto dalle fatiche, in questi giorni era venuto in Piemonte a cercarvi ristoro. Invece vi trovò la morte.

La sia in pace e sua famiglia.

Alla vedova ed agli orfani le nostre condoglianze più vive.

BORSA UFFICIALE
19 agosto.

Consolidato 5 p. %, decorrenza 1° luglio — Certificati del tesoro
in c. 95 50.
Conto corrente del governo da versare
Conto mobile d'ufficio 95 55.
Banca nazionale
Corso medio d'ufficio 91 24.
Consolidato 5 p. %, decorrenza 1° luglio — Certificati del tesoro in corso
Conto corrente del governo da versare
Conto mobile d'ufficio 91 20.
Banca nazionale 960 — 961.
Banca di Torino 1017 a 1015.
Banca Generale 117 a 115.
Ferr. Mediterranee 552 a 548.
Banca Subalpina 437 a 434.
Banca Nazionale 15 a 312.
Credito Torinese 210 a 208.
Meridionali-Milano 264 a 262.
Incendio e vita non 1° 225 a 223.
Assicuratrice 219 a 216 1/2.
Ferr. Meridionali 291 a 291.
Cartiera Italiana 341 a 340.

	Parigi, 17	18
3 0/0 francese ammo. nuovo	83 62	83 75
3 0/0 francese	87 12	87 05
4 1/2 0/0 francese	108 97	109 00
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 10	95 22
Obbligazioni ferrovie	— —	— —
Ferrovie Meridionali	295 —	295 —
Cambio su Londra	25 30	25 30
Consolidato inglese	100 1/4	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	303 75	303 75
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2

Parigi, 18 *(Bourse.)*		**Genova, 18**	
3 0/0	81 05		
4 0/0	109 00		
Rendita italiana	95 22	Ban. Naz.	— —
Ottomane	531 —	Meri.	— —
Ferr. Merid.	296 —		
8 ues	2038 —		

Telegrammi particolari con parecchi.

Parigi, agosto *(sera)*		17	18
Fondi francesi pel corr.		86 75	86 80
Detti da 12, per settembre		87 25	87 —
» per 4 mesi ultimi		87 80	87 70
» 5 mesi da novembre		88 75	88 60
Incremento successivo degli		93 50	44 —
» rialzato nella disp.		109 38	109 50
» ribasso 5 disp.		49 25	49 30
» id. a 4 mesi da settembre		33 —	33 —

Londra, 18 agosto *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 600.

Cotoni Surats pesanti.

Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Importazione della giornata 3000.

Liverpool, 18 agosto *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 10,000.

Mercato calmo.

Grano. — Vendesi sacchi 34,000.

Manchester, 18 agosto *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Marsiglia, 18 agosto *(sera)*.

Vinacce. — Importazione quint. 2148

Id. — Vendite » 6000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 50 toia pervenuta.

(**) Per 100 chilogr. netti, toia perduta.

Leggesi in quarta pagina l'appendice
PASSIONI FUNESTE.

ITALIA

Per l'Agricoltura.

Da un poco il campo è aperto su questo colonne per la discussione agraria. Pubblicammo già il programma della Lega Liberale; ecco oggi la lettera di un agricoltore che a quel programma fa alcune osservazioni, le quali ci paiono di molto rilievo.

Lettera di un agricoltore ai promotori della Lega Liberale per la tutela degli interessi economici.

Si permettano ad un agricoltore alcune brevi osservazioni in intorno al programma della *Lega Liberale per la tutela degli interessi economici* pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 1° corrente mese.

Le questioni sollevate in detto programma sono così gravi ed importanti che mi pare sia dovere di tutti il contribuire, ciascuno secondo le proprie forze, a chiarirle e risolverle.

Perciò, senza preamboli, dirò che ho veduto con grande piacere come autorevoli deputati, nonchè proprietari ed agricoltori, si siano riuniti per porre dinanzi al paese e discutere il problema agrario e quello dell'imposta fondiaria.

E mi affretto ad aggiungere che sono perfettamente d'accordo cogli autori del programma nel respingere come rimedio alla crisi agraria l'illusione dei dazi protettori o compensatori. Io non ripeterò qui gli argomenti che stanno contro l'empirismo della protezione doganale, mi limiterò solo ad osservare che l'Italia è Nazione eminentemente agricola, è Nazione che nell'aumento della produzione agraria e nell'esportazione dei prodotti agricoli deve trovare specialmente il valido rimedio alla sua situazione economica, e che perciò, col sistema protettivo, andrebbe incontro assolutamente a tale scopo, poichè è evidente che se, mediante dei protettori, si facesse aumentare artificialmente il prezzo dei prodotti agricoli, non solo non se ne accrescerebbe la esportazione, ma anche la quantità esportata finoggi, evidentemente si ridurrebbe ancora. Noi dobbiamo essere esportatori, dunque bisogna che lottiamo coi prezzi e dobbiamo altresì col nostro esempio dimostrare alle Nazioni che stanno inclinando verso il protezionismo che esse battono falsa strada.

Del resto, è ormai provato che la Francia, la quale ha portato, a scopo di protezione agricola, il dazio sul frumento a 3 lire per quintale, non ha ragione nè avrà soddisfatta di tale esperimento; difatti, mentre essa ha paralizzato la sua speculazione sui frumenti esteri, non ha veduto migliorarsi sui suoi mercati in proporzione i prezzi dei cereali; ed invero il frumento tassato alla dogana rendeva ora a Parigi da 21 75 a 22 per quintale, quanto appunto si vende in Italia, che non ha ancora stabilito dazi protettori.

È presumibile che se in Francia non si fossero introdotti i dazi protettori sui cereali, gli speculatori, in vista degli scarsi raccolti annunziati da parecchi anni nei paesi esportatori, avrebbero fatto in questi paesi esportatori larghe incette in tempo opportuno, cioè quando il frumento valeva a New-York solo 90 cent. al bushel; e mentre così avrebbero compiuta una buona speculazione a favore loro e della Francia, avrebbero accelerato e reso forse più mercato il rialzo che ora colà si manifesta. La sottrazione anche solo di un milione di quintali dai depositi di New-York avrebbe presumibilmente bastato a produrre così un rialzo sensibilissimo nei prezzi, rialzo che si sarebbe prontamente ripercosso sui mercati europei a beneficio di tutti gli agricoltori.

Ma se io sono d'accordo, sopra tale punto importante, con gli egregi promotori della *Lega Liberale*, non posso alla medesima far completa adesione finchè non sieno chiariti alcuni dubbi sopra alcune questioni di fatto, e specialmente sul seguente periodo del programma che trascrivo fedelmente.

« In confronto del valore dell'annua « produzione del nostro suolo, accertato « da statistiche ufficiali in *cinque miliardi di reddito*, l'ammontare di 214 « milioni dell'imposta prediale, comprensi « la sovrimposta, non altrimenti può ap« parire oneroso se non a motivo dell'in« giusta distribuzione, per cui l'esonero « di molti terreni ha per contropposto « l'aggravamento di altri che pagano « fino al 30, 40 ed anche al 50 per « cento. »

Dico subito che a me pare molto discutibile la cifra di *cinque miliardi* di reddito della terra.

Se che vi è una statistica del Ministero di agricoltura e commercio (Annuario statistico 1884, pag. 10 e seguenti) che porta il valore dei prodotti del suolo italiano alle seguenti cifre:

1° *Gruppo*. Cereali, olio, vino, canapa, lino, tabacco, bozzoli, agrumi	L. 3,200,009,661
2° *Gruppo*. Animali e foraggi, carne, lana, pellami, latte	» 1,178,907,041
Totale L.	4,378,009,702

e ciò oltre al prodotto dei boschi, del pollame, e simili; cosicchè sembra che veramente si possa dire che, secondo il Ministero di agricoltura, i prodotti agrari rappresentano un annuo valore di lire 4,800,000,000.

Ma intorno a questa estimazione vi sono due osservazioni a fare. La prima si è che i dazi mi paiono tenuti molto elevati; difatti il Ministero calcola il raccolto medio del frumento a 50,909,000 ettolitri, cioè a 88,182,000 quintali, mentre dalle statistiche della tassa del macinato (che si possono ritenere come precise per il rigore col quale si procedeva nelle verifiche) risulta che il consumo non giungeva a 31 milioni di quintali (nel 1880 raggiunse quintali 30,457,000). È vero che per avere il conto della quantità consumata bisognava aggiungervi il conto della quantità riserbata per semente, ma calcolando questa quantità ad un ottavo del prodotto, non si arriva che a 35 milioni di quintali, da cui però bisogna dedurre ancora alcuni milioni di frumenti importati.

Qui pertanto mi pare che il Ministero, nelle sue statistiche, ha esagerato di non poco, come esagerò in tutto il resto; così, per ingrossare il conto del prodotto del bestiame, esso volle tenere calcolo a parte del valore della pelle del bestiame, come se non fosse noto che, per nel contratto, nel prezzo del bestiame si comprende e comprende il valore della rispettiva pelle. Inoltre, il Ministero vorrebbe pure mettere in conto dei prodotti dell'agricoltura il valore delle *treccie di paglia*, come se questo fosse un valore agricolo, mentre invece è lavoro industriale; ammettendo tale sistema, si potrebbero annoverare fra i prodotti agricoli anche le stoffe ed i velluti in seta!

Le cifre del Ministero di agricoltura non possono dunque servire per base ad un calcolo in materia d'imposta, ed io, desidererei che il detto Ministero, invece di seppellirci sotto una valanga di statistiche ne pubblicasse un minor numero, ma fossero fatte con più severo criterio critico e si astenesse completamente dall'aumentare le cifre che possono indurre gli uomini non pratici in errori che producono pessime conseguenze.

Comunque sia, ammettiamo pure per un momento come esatta la cifra di lire 4,800,000,000 come valore dei prodotti agricoli, ma questa è forse la cifra del **reddito** su cui grava l'imposta fondiaria? No certamente, quella cifra è la cifra del prodotto da cui bisogna dedurre le spese di produzione; or queste spese, col prezzo bassissimo del prodotto, sono molto gravi. Qual beneficio netto, io domando, può avere il coltivatore di terre mediocri (o queste sono la maggior parte) quando il frumento scende a 16 lire, il granoturco a 10 lire l'ettolitro? Si è no, un paio di lire al quintale. E così il Ministero di agricoltura sul prodotto del bestiame che figura in L. 1,178,907,041, calcola il beneficio netto a sole lire 117,890,701, cioè ad un decimo del prodotto brutto.

E lo stesso si dica del prodotto dei bozzoli che figura al lordo nelle statistiche ministeriali per L. 130,000,000, e che al netto non saprei davvero in qual cifra stabilire essendo cosa ognuna nota e notissima che è ridotto a tale che moltissimi agricoltori lasciano intatti i gelsi per non andare incontro a maggiori perdite.

Per queste ragioni la cifra di **cinque miliardi** non ha nulla, a mio avviso, a che fare con la cifra del prodotto netto, prodotto che fu sempre calcolato, dalle Commissioni competentissime che prepararono i progetti per la perequazione fondiaria, a poco più di un miliardo, cifra che venne accettata come probabile dagli stessi onorevoli Depretis e Minghetti nei loro discorsi.

Ciò posto, è ridente che i carichi dell'imposta fondiaria in 254 milioni (centesimi addizionali compresi) di prodotto netto su un miliardo, è enorme ed insopportabile, tanto più che questo non è il solo carico che pesa sull'agricoltura; perchè questa paga tassa di ricchezza mobile sulle colonie e sulle locazioni, paga tasse comunali, di famiglia, di bestiame, ecc., e inoltre è gravata di un enorme debito ipotecario e una volta colpite dalla sterilitrice tassa di ricchezza mobile, ed ha, per soprappiù, a suo carico le tasse (vere confische) di registro e successione.

L'agricoltura paga troppo dappertutto in ogni regione d'Italia; ecco la verità vera, e la perequazione (qualora riesca) se potrà portare qualche alleviamento a quelli che pagano oltre al 25 0[0 del reddito netto, non porterà rimedio sensibile ai poveri agricoltori.

Ho detto, parlando della perequazione, *qualora riesca*, poichè io dubito molto che una perequazione che non sia preceduta dalla soppressione per le mani dei tre decimi di guerra, riesca a qualche cosa di buono; tutti gli agricoltori cercheranno — si tratta di vita o di morte — di difendersi in modo che sarà difficile, forse impossibile, che i perequatori possano scoprire la verità dei redditi, e così, dopo infinite molestie ed ingenti spese, noi saremo peggio di prima.

Non discuto la questione della perequazione dell'imposta fondiaria mediante dichiarazioni, poichè, qualunque sia il valore del concetto in se stesso, non credo che simile proposta abbia alcuna probabilità di essere accettata.

Io chiedo scusa se così a lungo (anche tagliando corto sugli argomenti) ho scritto; ma l'importanza dell'argomento, l'utilità e la necessità che sia posto in chiaro, valgano a mia discolpa; lo ho esposto i miei dubbi sulle cifre poste innanzi nel loro programma da signori componenti la *Lega Liberale*, e mi auguro sinceramente, sebbene con poca speranza, che i detti signori, forse, possano dimostrare che il reddito netto delle terre italiane, che il reddito su cui si preleva l'imposta di 254 milioni, sia veramente di cinque miliardi, e non solo del quinto circa; la materia così delicata e importante conviene a stabilir bene e precisamente i termini e le basi della discussione, altrimenti ci prepariamo dolorosi equivoci e disillusioni. E qui, in sostanza, per me e per tutti m'auguro che così abbiano ragione ed io abbia torto.

Un agricoltore.

Note partenopee.

La stagione balneare.
Gli arresti di questi giorni.

Napoli, 16 agosto.

(G. R.) — Grandissima quest'anno da noi l'affluenza dei forestieri per la stagione dei bagni; vi sono vere piccole colonie tedesche, inglesi e francesi. Ma la piena vera è dei connazionali delle provincie limitrofe, che sono venuti in tanti e tanti come mai se n'erano visti. Ora poi con i treni di piacere Napoli-Roma, che con poche lire offrono l'agio di fare una bella scampagnata, si capitano i Romani a migliaia, e ieri non si trovava negli alberghi di secondo ordine neanche un buco disponibile.

Il caldo è grandissimo ed in certe ore della giornata assolutamente insopportabile, ma, malgrado ciò, si crepa di salute.

***

Un prodotto vivo importantissimo nella cittadinanza l'arresto, di cui vi ho telegrafato, dell'avvocato Filippo Lopez, fratello di quel Lopez ora detenuto nelle carceri di Ancona pel furto dei due milioni alla Banca Nazionale. Il Filippo Lopez era abbastanza conosciuto in Napoli dove esercitava da parecchi anni l'avvocatura, menava vita modesta, nè ha lasciato mai sparlare di sè.

I funzionari di P. S. che si recarono al suo domicilio, lo trovarono solo col a letto; avvisato che si doveva perquisire l'abitazione, benchè in preda a viva commozione annui con rassegnazione dicendo agli agenti che facessero pure il debito loro, perchè se la perquisizione era conseguenza del fatto per cui suo fratello si trovava sotto processo, lui non aveva niente a temere, non avendo mai avuto nulla a che fare con gli affari di suo fratello, tanto che, quante volte aveva dovuto recarsi a Roma, aveva preferito alloggiare all'albergo, piuttosto che in casa del fratello. Riuscita infruttuosa la perquisizione, il delegato Cercas gli significò che doveva arrestarlo, al quale annunzio il Lopez scoppiò in diretto pianto, ma, senza frapporre il minimo indugio, seguì gli agenti.

Tradotto in Questura e messo in una camera separata, è stato sempre guardato a vista da una guardia di P. S. Stamane poi, col primo treno, in un vagone speciale, scortato da due carabinieri, è partito per Roma.

Altri arresti poi sono stati eseguiti, ed altri, dicesi, debbono eseguirsi, ed è curioso che gli arrestati appartengano tutti all'ordine giudiziario.

Su e giù per la Montagna...
e in altri luoghi.

VI.

Donne, e noce e vino.

In questo paese mi par d'essere in piena Arcadia, ai tempi beati in cui, a dir del popolino, si facevano i tabarri con la pelle dei sorci. La gente di queste montagne ha una schiatta tutta speciale e ve ne ne accorge subito alla prima passeggiata che si faccia. Assaltato si rallegrerete di non trovare la curiosità importuna che fa guardare, anche in città toscane raggranellati come Pistoia, un forestiere come un animale raro che non si avrà mai più occasione di vedere. Il montanino non muove collo e non piega una costa per esaminare così per minuto se abbia di pel bruno o di più biondo, ma vi lascia andar per la vostra strada, al fa in là se il sentiero è stretto e vi saluta, anche se è la prima volta che vi vede, con un: buon giorno, o buona sera, a seconda dei casi. Qualche volta spinge la civiltà sino a levarsi il cappello, ma siate pur certi che quando l'avrete oltrepassato, egli non si volterà indietro a guardarvi per quanto inglese possa essere il vostro abbigliamento e singolare la vostra figura. Anche i bambini partecipano di tale stoicismo e non vi corrono intorno a bocca aperta come per tutto, magari spargendo la mano per il solito centesimino. In una settimana non ho visto che un creatione, ed i bambini ad importunare le tasche del prossimo non ci pensan nemmeno.

Come i lettori vedono, in queste montagne si trovano le virtù teologali e cardinali tutte quante e dell'altre ancora se ve ne fossero. Che qualche virtù particolare della gente garibaldesca non si possa rintracciar con un poco di buona volontà, non credo impossibile. Ne hanno tante addosso, senza contare le febbri di marmotta che le nudici della dottrina cristiana non dovrebbero bastare. Il giusto pecora, narrano le vite dei Santi Padri, almeno sette volte al giorno, ma ai Santi non credo ci arrivino questi montanini, degni di canonizzazione veramente, e ci che l'uno è il padre di tutti i vizi e la più grande fatica degli abitanti è stare in panciolle sui gradini della fontana e su una panchina di pietra che i sindaci provvidamente han disposto lungo i fianchi della chiesa.

Cominciamo dunque la rivista delle virtù, e, per non sbagliare, cominceremo proprio dal *principio*. In luoghi meno romantici il qui e il ove non sono tante complicazioni di selve e di boschi, tante comodità di solitudine e di tappeti erbosi, nacque una quantità di incidenti che vanno a finire dove possono e qualche volta anche sui banchi delle Assise come nel nostro paese avvenne poco tempo fa. Invece qui si principia a fare all'amore giovani assai, si gira in cerca di funghi tutte il santo giorno e, si crederebbe? non nasce mai la più piccola cosa, non avviene mai una disgrazia nè una distrazione benchè sull'erba delle selve ci si stracchi che è un piacere a l'ho provato io.

Ciò posto e dimostrato, vantomi a dire che questo non è il paese dell'Arcadia e che ogni montanino è un altro Dafni degno di tutto quanto quel di Longo Sofista. Sant'Antonio non c'è per nulla, ve lo dico io, e vorrei che lo veniste a provare, e proverete la solennità di questi mariagi e della virtù montanina. Ci è una certa affinità tra l'una e l'altra, ed in verità vi dico che Bruto ha fatto male ad ammazzarsi prima di venire a passare alcuni giorni in paradiso. La virtù, avrebbe detto allora, è pur troppo una cosa di fatto.

Volete un miglior argomento, un argomento montanino, di quelli proprio che battano giù i denti e le obbiezioni?

State a sentire. Quando pigliau marito anche le serve. La cosa è così strana, che ne fu sua dovuta far conformare ed autenticare dai tre consiglieri comunali che qui ci sono e dal più vecchi del paese. L'onorevole corporazione delle serve è dunque avviata. Dopo due o tre mesi di soggiorno estivo in queste montagne, si va a fare una visitina al piovano, e, dandoci l'aire, si rimola a San Marcello dal medico, e la cosa è fatta. Anche quelle dei versi fatti a braccia e spesso lunghi come il brodo del Seminario e della pensione Fenicchio, ma in fin dei conti bisogna convenire che sono sempre delle difficoltà assai bene superate per della gente che il più delle volte non sa scrivere ed in ogni caso legge a mala pena.

Alle domeniche specialmente avvengono tali gare e si spera di averne una anche domenica ventura. Sono un po' giravoli questi posti estemporanei e corrono il loro vantaggio dove lo possono trovare.

Adunque si è in piena arcadia, azzurri i fiordalisi della montagna, azzurra l'Arcadia di questi montanari; per tutto dove si gira lo sguardo non si vede che verde ed azzurro e, quel che è più meraviglioso, il verde si può portare anche via... nelle tasche.

E, quel che è più, benchè non sia ancora aperta la caccia, vi sono i cacciatori... d'impressioni *et reliqua*. Adesso d'estate la letteratura si specializza ed i corrispondenti più o meno analfabeti si rincorrono, si incrociano in una corsa un po' rabbiosetta cercando di sfruttare prima il terreno. Fra due o tre anni non vi sarà più un sasso che non abbia servito alla sua bravo capriola rettorica, ed allora, dico io, dove si andrà a cercar?

Perchè si cade, eh! se si cade. Lo sanno le strade, i fossi coi loro sassi, cavalcature bizzarre e che hanno un po' troppo antipatia per i colleghi. E poi, in fondo hanno ragione, perchè chi si somiglia si deve appoiare. Vi ne racconterò anche questa.

L'amico Fritz.

ERNESTO PUCHARD.
Brevi cenni sulla Meccanica all'Esposizione generale italiana 1884.
Relazione giudicata meritevole del 1° premio dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Sarà in vendita quanto prima a *centesimi cinquanta*.

I CAMURIATI
Studio dal vero del dott. MARIO ANTONIO.
L. 2.

Leggete la quarta pagina l'appendice:
PASSIONI FUNESTE

Corriere dei Bagni.

Giorno e notte — Tra un tuffo e l'altro — Pescatori... e pescatrici — A Pancaldi ed in altri luoghi.

Livorno, 16 agosto.

(G. R.) — S'ha un bel voler scrivere un *Corriere*, s'ha un bel fuggire alle tentazioni del mare, per segregarsi in un cantuccio dove a lungi si stenda allo sguardo, ed il sorriso incantevole dei colli perdentisi lontano lontano, si possa trovare un po' di raccoglimento, un momento di lena, alla fantasia addormentata!

Di giorno, si fugge alla marina per dimenticare il calore tropicale, di sera v'è la passeggiata lungo l'Ardenza, che esercita sulla nostra volontà le sue malie di sirena tentatrice, irresistibile; e una volta che le gambe vi han portati ai bagni *Pancaldi* od al *Romolino*, ecc., una volta che vi siete messo a girovagare lungo i viali della passeggiata Cavalleggeri, addio velleità di isolamento, addio volontà di opporre resistenza e di andarvene a casa presto!

***

Il mare, piano di scintillamenti nacrati, verdognoli, vio acei, ci si dice nella sua calma infinita; quell'immenso specchio iridescente al sole, che sfolgoreggia nella gloria superba del meriggio, vi invita a tuffarvici.

Non farlo sarebbe una *viltà!* Così vi abbandonate tutto al piacere di non esistere che per il sole e per il mare. Ah! chi rubò la volontà di quell'obblio di ogni cosa, del lasciarsi cullare dalle onde, col solo che vi proietta in volto i suoi dardi roventi, e vi copre il corpo fremente di miriadi di perle rilucenti di tutti i colori dell'iride!

Qua una vela vi passa rasente sprazzandovi in faccia un'ondata amara; lì un bastimento che fila velocemente chissà quanti chilometri distante, vi fa pensare a paesi lontani e vi mette addosso un vento desiderio di viaggi per ignoti lidi; lì, dall'orlo della spiaggia, si rincorrono e folleggiano stormi di bagnanti, dalle belle chiare discinte, dal volto splendido di lietà, giocondo di giovinezza e di piacere. E sono dei piccoli grida acuti, delle risate argentine, saluti dall'acqua, delle frasi spezzate, mozzicate tra un sorriso e un accento di paura, in tutta la gamma dei dialetti italici; una vera tavolozza di tipi, che si fondono in un solo quadro di costumi caricaturati, di tinte bionde, brune, di figurine sanide e slanciate, di Giovani dalle rotondità che si espandono di sotto l'acqua terza di azzurro con sfumature di ambra.

***

Gli uomini saltano dai trampolini, si rincorrono guizzando, salgono gli uni sulle spalle degli altri, fino a che un terzo, un quarto, andando sotto l'acqua, sospingo quella pericolosa massa, e la fa crollare con un tremendo tonfo, in mezzo alle risa di coloro che dalla terrazza se ne stanno a vedere.

Allora i bambini sono adorabili a vedersi. E si nuota, e si ripesa, e si dimentica e si segna come se in quell'abbandono completo del corpo alle onde, che dolcemente vi portano, un gran *diavolo* vi prendesse e vi togliesse la sensazione dell'essere, come se la vita di ogni giorno, col dovrete poi ritornare, non fosse che un passato lontano che in momenti più non riesce ad afferrare, come se in quell'attimo fuggente, si concentrasse e si arrestasse la circolazione del sangue.

Così la felicità si potrebbe, alla stregua di tali percezioni, definire il più alto grado di abbandono del corpo umano, colla perdita della sensazione della realtà! È paradossale? Ripeto, stracco fardello di dolori; o lui, o fanciulla, addormentati in questa immensa calma dell'Oceano. E lasciami nuotare e sognare...

***

Intanto qua e colà, dai pescatori... dilettanti, giovinetti e uomini arri, tendono le braccia e il collo dalle terrazze o se ne stanno aggrappati agli scogli della spiaggia a pescare i maggiori colle lenze.

E quando uno di questi infelici abbocca... all'amo, è un *hurrà* di gioia, e un agitarsi di teste curiose, un urlarsi di gomiti, per vedere, per *toccare* quel povero pesciolino che si dirocola penzoloni, mentre il pescatore... fortunato, tremando di emozione, lo tira a terra, lo palpeggia con compiacenza, e lo dà nella scatoletta di munizione.

La pesca che fanno le *bagnanti* che non si lagnano, ma che se ne stanno a fare circolo sotto la rotonda degli stabilimenti, è alquanto diversa, ma se non è meno è poi molle. Veramente è una esca... ai merlotti, e le lenze non si entrano, ma suppergiù il sistema è eguale.

L'amo lo trovate, se non nel cuore, negli occhi, che mandano saette; nei sorrisi, che inchiodano ed elettrizzano in pensierini affascinati; nelle strette di mano, più salate del solito, e in certe fitte di denti che mettono addosso un gran desiderio di essere morsicati!...

Dio benedetto! tutte il mondo è paese, e qui si potrebbe dire che tutta il mondo va al mare — come tutta l'acqua — per far sudare all'amo e per lasciarsi... mordere! Passatemi il bisticcio e lasciamola lì!

***

A *Pancaldi* ed in altri luoghi i concerti serali sono diventati una vera mania. Pazienza fossero buoni, ma, in verità, vi dico che sono semplicemente affittivi! E del resto inseguibile che chi vuol vedere uno spettacolo imponente deve trovarsi la sera allo stabilimento *Pancaldi*.

La musica è cattiva, la bibite del caffè ristoratore detestabili; ma il panorama stupendo. Immaginate una notte scintillante, un mare quieto come olio, che nell'atl di un filiziose libeccio vi reca zaffate d'aria aere di odori salini e impregnata dei profumi emanati dai viali d'Ardenza, e nel cielo una feltrecia di luna e cinche di stelle vivide e tremolanti; e, per venire a terra, alcune migliaia di persone, la maggior parte di sesso femminile, che passeggiano, sorbiscono i rinfreschi, chiacchierano, ridono e fanno all'amore, protette dalla discreta penombra delle cabine, provvidenzialmente disposte.

Mettete in mezzo a questa folla spensierata e felice, le bellezze più in voga della capitale, di Toscana, gli occhi più belli delle belle — quando sono belle — livornesi, e accentuate pensate alle *toilettes* più comode, più alla moda, più sfarzose, e poi tirate voi la conclusione.

E ditemi se non avevo ragione, io, debole incorreggibile, di trovarmici stasera a dimigio in quell'odeo di lusso e di conversazionalismo di grammatica, e di starmene sul belvedere a conversare col cielo e col mare, e ad inspirare al conditore del caffè, che, invece di una limonata disciolta, mi aveva servito del *cremor tartaro solubile* da far venire la nausea ad un Santo *Labre* qualunque!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — *Notizie cattoliche.* — Per la morte di monsignor Santi vacano ora due posti: quello di reggente la Sacra Penitenzieria, e l'altro di soldare di S. Ro a.

Al primo posto succederà il cardinale Monaco Lavalletta ha proposto una terna al Santo Padre composta dei tre prelati:

1. Monsignor Giovanni Mantel, editore lombardo-cantrisco;
2. Monsignor Falconi, editore di S. Sede e luogotenente del vicariato;
3. Monsignor Simeoncelli, luogotenente di S. Sede e vicario supplente di S. Pietro in Vaticano, collo stipendio di mezzo prebenda canonicale.

Si dice che il Santo Padre probabilmente nominerà monsignor Mantel.

Però pel posto vacante di uditore di S. Rota esiste uno scrutio serio fra i cardinali della Curia.

A capi dei più antichi cardinali, fra i quali il Ferrieri, vorrebbero mettere Selva, novello Odescalchi, prodotto di Merisi.

I più giovani cardinali, fra i quali Lucidi, vorrebbero mettere monsignor Bonelli, cameriere di Sant'Uffizio e consigliere di propaganda.

— *Scoppio di polvere.* — Una disgrazia ieri ogni dire grave è avvenuta il 16 corr., fuori di Porta Maggiore.

Il carrettiere Luigi Valentini aveva caricato ad un certo magazzino fuori di quella porta, un carro di polvere pirica.

Nello scaricarlo, una cassetta si ruppe, rovesciandosene la polvere in terra.

Il Valentini, con lodevole imprudenza, preso un po' di polvere nel cavo della mano, e, accesa una miccia, volle provarne la bontà e l'efficacia.

Sostenendosi scaldar la mano, la gettò subito verso terra, ove trovavasi l'altra polvere sparsa, che alla sua volta si accese, comunicando la vampa colla rapidità del lampo alle cassette del carro, le quali, con orrendo fracasso, furono istantaneamente distrutte.

Rimasero feriti, e mortalmente, il carrettiere Luigi Valentini, padre di tanto genio, ed il bracciante Nicola Caponi, un giovane di 25 anni.

Questi furono subito trasportati all'Ospedale militare, ove versano in pericolo di vita.

Furono pure feriti il caporale Spina Luciano, d'anni 47, e il pollivendolo Giuseppe Panieri, d'anni 51.

Sennonchè le ferite di questi ultimi sono fortunatamente leggiere.

I molti che furono di carro riportarono alla loro volta gravi lesioni.

— *Municipio cremonese.* — Ferdinando Belli è proprietario di una casa in vicolo del Piede. Fra gli inquilini di detta casa vi è il vignaiuolo Fratti Arcadio, che, a quanto pare, non ha il braccio suo di pagare la pigione. Il Belli lo ha licenziato, ed egli, scrivendo contro il padrone padrone di casa, l'altra sera lo aspetta e gli spara contro un colpo di rivoltella a tamburello. Per fortuna il proiettile sfiorò appena la guancia del Belli, che se ne uscì gridando.

NAPOLI. — *Un solerte vice-ispettore di Questura.* — Sabato notte le guardie di pubblica sicurezza Lopresti e Castagni, dell'ispezione Mercato, erano in perlustrazione per la via del Duomo, quando s'imbatterono in alcuni giovanetti i quali, al vedere le guardie, cominciarono a schernirle. Le guardie allora si avvicinarono a quei giovani e cercarono di far loro comprendere che essi non avevano fatto nessuna buona, e li consigliarono ad astenersi da ciò pacificamente, altrimenti avrebbero dovuto arrestarli.

A queste, uno di quei giovani, con parole mirabolanti, esclamò:

— Sapete voi inoltre a chi siete? Siete dinanzi ad un vostro superiore, ad un vice-ispettore di pubblica sicurezza.

— In verità, — ripresero le guardie, — un vostro ottimo non si sa mai con quanti e con quali cenci e non va schiamazzando per le vie.

Allora il solerte vice-ispettore, rivolto ai compagni, disse loro:

— Voi ne siete testimoni come mi sono stato fatto segno a gravi insulti. Ora vi, dato ordine a quelli due...

Ed fu un momento di confusione generale, ed i compagni cominciarono a menare colpi. Ai lestofanti allora guardie, protestando, loro di guarirli oltre il quinto giorno.

Le guardie, due contro uno, potevano facilmente mandarlo in assetto di servizio temporaneo, perchè tutti gli altri rimanevano a vedere.

Mentre però l'arrestato era tradotto alla prigione, giunse a poca distanza dalla comitiva, un ufficiale giovane e ad alta voce esclamò:

— Vigliacchi, delli, dalli a quegli due, e fateli liberare.

E l'amico Vincenzo in seguito ad oggrottire anch'esso le guardie, ma gli agenti vollero ancora questa volta farne l'arrestato che andarono in carcere, mentre il nuovo aggressore riusciva anch'egli a fuggire.

Giunti alla sezione di pubblica sicurezza, si seppe che l'arrestato era un tal Giuseppe Simone.

Ed ora il solerte vice-ispettore è stato destituito al potere giudiziario.

BERGAMO. 17. — (Vedere 1 in. part.) — *(Addio).* — *Conferenza artistica.* — Ieri, alle ore 11 ant., nel teatro del Circolo educativo popolare, il sig. Eugenio Bacci, testè ritornato da Tripoli, tenne una pubblica conferenza sul tema: *Tripoli e dintorno.*

La popolazione, che da vario tempo desidera sentire qualche parola d'Africa, accorse numerosa, e fu larga d'applausi al conferenziere, che in Bergamo gode molta stima e vanta molti amici affettuosi.

L'argomento, sebbene arduo, vario, vasto, fu trattato quale felicemente per quel ristretto a trenta minuti m'è impossibile poter riportarvi i brani più salienti, ma fin d'ora vi assicuro che la conferenza riuscì per intero pubblicata, a cura del Circolo educativo, un addobbo veramente benemerito, che si merita la considerazione dei veri liberali.

— *Suicidio in quartiere.* — Un altro suicidio, avvenuto in una caserma, ha profondamente impressionato l'affezionata e la cittadinanza... è il terzo in brevissimo spazio di tempo.

Il soldato chiamavasi Alberto Vivenzio, aveva 20 anno, apparteneva al 46 reggimento fanteria, ed era normale nel quartiere di Santa Maria; pochi dì fa i suoi genitori espidendoni un colpo di fucile al di sotto del mento, colpo che lasciò la palla attraversa il cervello.

Alla deposizione dei testimoni soldati, sott'ufficiali ed ufficiali, in udienza la stessa commozione fu intensa, come in tutte le persone presenti al triste caso.

Il Valentini, con lodevole imprudenza, preso un po' di polvere nel cavo della mano, e, accesa una miccia, volle provarne la bontà e l'efficacia.

Sostenendosi scaldar la mano, la gettò subito verso terra, ove trovavasi l'altra polvere sparsa, che alla sua volta si accese, comunicando la vampa colla rapidità del lampo alle cassette del carro, le quali, con orrendo fracasso, furono istantaneamente distrutte.

Rimasero feriti, e mortalmente, il carrettiere Luigi Valentini, padre di tanto genio, ed il bracciante Nicola Caponi, un giovane di 25 anni.

Questi furono subito trasportati all'Ospedale militare, ove versano in pericolo di vita.

Furono pure feriti il caporale Spina Luciano, d'anni 47, e il pollivendolo Giuseppe Panieri, d'anni 51.

Sennonchè le ferite di questi ultimi sono fortunatamente leggiere.

I molti che furono di carro riportarono alla loro volta gravi lesioni.

— *Municipio cremonese.* — Ferdinando Belli è proprietario di una casa in vicolo del Piede. Fra gli inquilini di detta casa vi è il vignaiuolo Fratti Arcadio, che, a quanto pare, non ha il braccio suo di pagare la pigione. Il Belli lo ha licenziato, ed egli, scrivendo contro il padrone padrone di casa, l'altra sera lo aspetta e gli spara contro un colpo di rivoltella a tamburello. Per fortuna il proiettile sfiorò appena la guancia del Belli, che se ne uscì gridando.

NAPOLI. — *Un solerte vice-ispettore di Questura.* — Sabato notte le guardie di pubblica sicurezza Lopresti e Castagni, dell'ispezione Mercato, erano in perlustrazione per la via del Duomo, quando s'imbatterono in alcuni giovanetti i quali, al vedere le guardie, cominciarono a schernirle. Le guardie allora si avvicinarono a quei giovani e cercarono di far loro comprendere che essi non avevano fatto nessuna buona, e li consigliarono ad astenersi da ciò pacificamente, altrimenti avrebbero dovuto arrestarli.

A queste, uno di quei giovani, con parole mirabolanti, esclamò:

— Sapete voi inoltre a chi siete? Siete dinanzi ad un vostro superiore, ad un vice-ispettore di pubblica sicurezza.

— In verità, — ripresero le guardie, — un vostro ottimo non si sa mai con quanti e con quali cenci e non va schiamazzando per le vie.

Allora il solerte vice-ispettore, rivolto ai compagni, disse loro:

— Voi ne siete testimoni come mi sono stato fatto segno a gravi insulti. Ora vi, dato ordine a quelli due...

Ed fu un momento di confusione generale, ed i compagni cominciarono a menare colpi. Ai lestofanti allora guardie, protestando, loro di guarirli oltre il quinto giorno.

Le guardie, due contro uno, potevano facilmente mandarlo in assetto di servizio temporaneo, perchè tutti gli altri rimanevano a vedere.

Mentre però l'arrestato era tradotto alla prigione, giunse a poca distanza dalla comitiva, un ufficiale giovane e ad alta voce esclamò:

— Vigliacchi, delli, dalli a quegli due, e fateli liberare.

E l'amico Vincenzo in seguito ad oggrottire anch'esso le guardie, ma gli agenti vollero ancora questa volta farne l'arrestato che andarono in carcere, mentre il nuovo aggressore riuscì anch'egli a fuggire.

Giunti alla sezione di pubblica sicurezza, si seppe che l'arrestato era un tal Giuseppe Simone.

Ed ora il solerte vice-ispettore è stato destituito al potere giudiziario.

BERGAMO. 17. — (Vedere 1 in. part.) — *(Addio).* — *Conferenza artistica.* — Ieri, alle ore 11 ant., nel teatro del Circolo educativo popolare, il sig. Eugenio Bacci, testè ritornato da Tripoli, tenne una pubblica conferenza sul tema: *Tripoli e dintorno.*

La popolazione, che da vario tempo desidera sentire qualche parola d'Africa, accorse numerosa, e fu larga d'applausi al conferenziere, che in Bergamo gode molta stima e vanta molti amici affettuosi.

L'argomento, sebbene arduo, vario, vasto, fu trattato quale felicemente per quel ristretto a trenta minuti m'è impossibile poter riportarvi i brani più salienti, ma fin d'ora vi assicuro che la conferenza riuscì per intero pubblicata, a cura del Circolo educativo, un addobbo veramente benemerito, che si merita la considerazione dei veri liberali.

— *Suicidio in quartiere.* — Un altro suicidio, avvenuto in una caserma, ha profondamente impressionato l'affezionata e la cittadinanza... è il terzo in brevissimo spazio di tempo.

Il soldato chiamavasi Alberto Vivenzio, aveva 20 anno, apparteneva al 46 reggimento fanteria, ed era normale nel quartiere di Santa Maria; pochi dì fa i suoi genitori espidendoni un colpo di fucile al di sotto del mento, colpo che lasciò la palla attraversa il cervello.

Alla deposizione dei testimoni soldati, sott'ufficiali ed ufficiali, in udienza la stessa commozione fu intensa, come in tutte le persone presenti al triste caso.

Il Valentini, con lodevole imprudenza, preso un po' di polvere nel cavo della mano, e, accesa una miccia, volle provarne la bontà e l'efficacia.

Sostenendosi scaldar la mano, la gettò subito verso terra, ove trovavasi l'altra polvere sparsa, che alla sua volta si accese, comunicando la vampa colla rapidità del lampo alle cassette del carro, le quali, con orrendo fracasso, furono istantaneamente distrutte.

Rimasero feriti, e mortalmente, il carrettiere Luigi Valentini, padre di tanto genio, ed il bracciante Nicola Caponi, un giovane di 25 anni.

Questi furono subito trasportati all'Ospedale militare, ove versano in pericolo di vita.

Furono pure feriti il caporale Spina Luciano, d'anni 47, e il pollivendolo Giuseppe Panieri, d'anni 51.

Sennonchè le ferite di questi ultimi sono fortunatamente leggiere.

I molti che furono di carro riportarono alla loro volta gravi lesioni.

— *Municipio cremonese.* — Ferdinando Belli è proprietario di una casa in vicolo del Piede. Fra gli inquilini di detta casa vi è il vignaiuolo Fratti Arcadio, che, a quanto pare, non ha il braccio suo di pagare la pigione. Il Belli lo ha licenziato, ed egli, scrivendo contro il padrone padrone di casa, l'altra sera lo aspetta e gli spara contro un colpo

Canale che giudicò decretato all'8 Provinciale il deposito di lire 30) di rendita lire a per mia della domanda di successione di detta [illegible], condannando in Società stessa nelle spese di primo e secondo giudizio.

La Provincia era rappresentata dall'avv. Cavalla di Casale, la società belga dall'avv. Emanuele Pergi di Alessandria.

TROPARELLO. (Nostre private forniture). — *Festa operaia.* — Il 6 p. v. settembre la Società operaia femminile di mutuo soccorso, entrando nel terzo anno di sua fondazione, festeggerà il suo riconoscimento e l'inaugurazione della sua bandiera con un banchetto sociale.

Il programma della festa è il seguente:

Dalle 8 1/2 alle 10 ant. ricevimento delle Società.

Alle ore 12 1/2 pranzo.

ESTERO

Sia transeat.....

Londra, 15 agosto.

(Nick-Bottom) — I suoi genitori erano sani, robusti e di temperamento sanguigno. Alla sua nascita gli Dei s'erano dati convegno intorno alla culla e gli avevano prodigati tutti i doni in larghissima copia. Era una massa forte, bella, coraggiosa e destra nel maneggio delle armi, sì che i colpi dei suoi nemici invidiosi si spuntavano contro il suo braccio di ferro, come la carezza della brezza leggera contro una quercia solidamente piantata.

Ieri, giunto di sua giornata a sera, morì di tabe senile, ed amici e nemici lo seppellirono senza rimpianto; anzi scambiano accompagnarlo al sepolcro con il *calcio della partenza*.

Eppure è un'ingiustizia patente, perchè egli non si è meritato un simile trattamento.

Il Parlamento del 1680 lascierà traccia di sè incancellabile nella storia della Costituzione inglese, perchè sino dall'epoca dell'ultimo *bill* sull'allargamento del suffragio, non troviamo negli annali parlamentari un altro che gli possa stare a petto.

Per mezzo della legislatura or ora cessata, il numero degli elettori in Inghilterra s'accrebbe di due milioni, e la rappresentanza parlamentare acquistò maggior lustro, e più grande equità col *bill* sulla ridistribuzione dei seggi.

Una misura soltanto di tanta importanza è concessa allo spirito ognora più democratico cui vanno prendendo le istituzioni di di d'oggi, basterebbe per far vedere come abbiano torto coloro che relegano con gioia nella tomba il grande Parlamento del grande vecchio.

Sarà forse per la speranza che siano liberali e radicali, conservativi o *tories*, tutti nutrono nelle migliorate condizioni dei rispettivi partiti per la risognata nuova rappresentanza, che nessuno sembrò dolente di dare il good *bye* al cessato Parlamento.

I liberali sperano che la maggior parte dei due milioni di nuovi votanti saranno favorevoli al partito capitanato da Gladstone. I conservativi, fidando sulla rispettosa obbedienza dimostrata sin qui dai coloni pei grandi proprietari, quelli veteranno in massa *more solito* per lo *squire* e poi suo protetto, visto che l'allargamento del suffragio giova la speciale mole all'elemento agricolo.

Se di per queste e consimili ragioni che si è visto senza dolore finire di vivere l'ultima legislatura, l'indifferenza può anche passare.

Ma non dovrebbe tuttavia essere una indifferenza tanto ingrata da scordare che nel Parlamento del 1680 si votarono l'*Habeas Corpus Act* e le misure attinenti, che tolsero la parte velenosa alle grinfie dei proprietari; la legge contro la corruzione parlamentare; l'atto patrocinato dal ministro Chamberlain e vantaggio dei creditori in caso di fallimento; il *bill* che assicura alla moglie la sua costanza contro le mire rapaci dello sposo; la legge che garantisce gli operai contro l'infortunio nel lavoro e la responsabilità relativa dei padroni; l'emendamento alla legge criminale, il quale garantisce in parte, e più che non s'abbia fatto finora, le figlie del povero contro la disgrazia e il disonore; il *bill* pel miglioramento e la sorveglianza governativa delle abitazioni degli operai; l'atto che facilita ai coloni irlandesi l'acquisto del terreno da lui coltivato, a mezzo di anticipazione governativa; la legge sulla chiusura che tiene in freno la smania isolenne di certi deputati, e la loro inclinazione al mal fare — e tante altre misure di importanza sociale.

La politica estera del cessato Parlamento non fu forse così frastornata come la politica interna. Ma come ea ciascun principiante nello studio elementare della scienza di governare i popoli, nelle questioni d'ordine esterno ci sono parecchi casi coi quali s'ha da fare i conti, e in generale nel mettere a confronto le due politiche non sarà mai quella dei negozi esteri che risulterà più ricca in vantaggi.

Comunque sia, il Parlamento nato nel 1880, se ha visto degli sbagli gravi, è stato parte però a qualche atto di giustizia, come, ad esempio, la ritirata dal Transvaal; la dimostrazione di Dulcigno a vantaggio del Montenegro; l'evacuazione di Candahar che rimosse le sorgenti d'odio e di rancore nell'Afganistan nominate a larga mano da lord Lytton durante il suo viceregno alle Indie; la cessione dell'Egitto e della Tessaglia alla Grecia.

Il Parlamento testè morto ha cauzionato, è vero, il bombardamento di Alessandria, e lo spargere di sangue e di denaro nel Sudan. Ma è poi tutta sua la colpa?

Chi ha studiati seriamente tali fatti, crede non possa in coscienza asserirlo.

Dicemo poi non c'è questione grave che non abbia il suo lato ridicolo, così ieri avvicinarono alla fiera del discorso reale, in cui il Ministero conservatore fu forzato a fare l'elogio degli atti dei suoi avversari.

Volendo dire il suo a cui si accinta, è d'uopo aggiungere che i *tories* hanno di cantato le lodi e cessati i falli del Ministero liberale, con mettisua tutto, e con aquidita buona grazia. Anche volendo non avrebbero potuto fare diversamente, è vero; pare c'è modo e modo di condursi, e il Salisbury e colleghi si condussero da avversari leali e da perfetti *gentlemen*.

La sessione si chiuse ieri, rimandando l'apertura del Parlamento al 31 ottobre prossimo, ma ciò non fu che per pura formalità e per non discostarsi dalle antiche costumanze. Salvo rare eccezionalissimi, l'aula di Westminster, quando si riaprirà l'anno prossimo, sarà per rivedere una metà dei vecchi deputati, e per salutarne buon numero di nuovi.

Chi siederà a destra dello *speaker*?

Sir Michel Hicks-Beach o lord Churchill, o Gladstone o Chamberlain?

La domanda è di difficile risposta, per troppo. Se due mesi fa si prorogava con certezza il ritorno dei liberali al potere in novembre; ora fra i liberali stessi nascono dei dubbi circa l'esito delle elezioni.

Fu un errore lasciare il mestolo ai *tories* nel momento più bollo; e gli errori presto o poi bisogna scontarli.

Echi di Russia.

Frodi — Bilancio allo studio
I rubli e la Controriforma.

Pietroburgo, 13 agosto.

(Corrisp.) — L'imperatore viaggia.

Del resto, le novità pietropolitane si riducono a queste, che alla Banca dell'Impero hanno scoperto una frode di 900,000 rubl.

Un generale pensionato ve li aveva depositati, stimando che sarebbero stati più sicuri là che in casa sua, sicuri come nell'Arca del patto. Si vede, povero generale, che si era dimenticato dei Filistei.

L'altro ieri si recò alla Banca per ritirare non so bene se il capitale o gli interessi, e l'impiegato incaricato gli sopraccigliò e gli rispose che il deposito era già stato ritirato. Come? Da chi? Vattelapesca. Anche stavolta la frode è stata scoperta, ma il frodatore no. Meno male, chi non ci perde nulla è la statistica.

Ho detto novità. Ma un frode è davvero una novità nella santa Russia?

Sentite questa, ch'è capitata al *Novoeli*.

La scorsa settimana, la Redazione riceve una cartolina, in cui un signore qualsiasi le segnala l'immediata spedizione di 100 rubli a beneficio dei danneggiati dall'incendio di Klin.

Passa un giorno, ne passan due, i rubli non si vedono spuntare. Invece, al quinto o sesto giorno, spunta un foglio col bollo e coll'aquila dell'Amministrazione postale.

Era un poema a caratteri cirilliani quel foglio! La Posta imperiale vi raccontava come qualcuno le fosse pervenuta una lettera raccomandata, diretta al *Novoeli*, e di « forma sospetta. » Un impiegato « a termini di legge » l'aveva aperta, e dentro ci aveva « infatti » trovato due biglietti da cinquanta rubli. « A termini di legge » li aveva confiscati in pro dello Stato, salvo..... « il premio legale del quarto » per l'impiegato, a cui si doveva la scoperta.

Le leggi sono e si può dire ad esse!

***

Non si tratta davvero di novità.

Chiedetene conto, per esempio, al principe Meschtschersky, direttore del *Grashdanin*. Egli non lascia mai scappare l'occasione di ripetere che il settimo comandamento manca nel decalogo dei contadini russi. Perdino i popi non sono rimasti a travagliare. Eppure è indubitato che i popi alla sera ci vedono doppio, come il gruppo, e pel medesimo motivo!

Secondo il principe, il *mujik* è innamorato sopratutto di due cose: dell'acquavite e della roba d'altri. La roba dei nobili poi lo affascina violentemente. Se non può rubare la roba, ruba il tempo, ruba il lavoro dei suoi muscoli, facendosi sanelare da un proprietario per la semina o per la mietitura, e correndo poi a cioccare nella bettola anzichè andare all'aria aperta.

Il principe ce l'avrebbe il rimedio. Ripristinare la servitù della gleba.

Ma s'ingannerebbe a partito chi lo pigliasse per un idealista, avvezzo a camminare colla testa fra le nuvole ed a cascare nel fosso. Il principe sa conciliare i suoi ideali colla realtà. Si contenta del possibile. E domanda per ora il ripristinamento del *knut*.

Questa pietosa cura delle tradizioni patrie, qualche tempo del presente mi fa venire un sospetto: che anche sotto l'amore dei contadini per la roba dei nobili, ci sia un caso di memoria inconscienze. Il *mujik* forse si ricorda, senza saperlo, di un tempo in cui il bastardo lo spogliò della terra e della libertà. I piccoli furti d'oggi non sono forse che la vendetta del forte grande d'allora...

***

Ma lasciamo in pace la memoria inconsciente, il *knut* ed il principe Meschtschersky.

Tanto il povero *mujik* non ci si metterà subito all'opera che Alexkoff e Ratkoff gli vogliono affidare. Prima di pensare a rigenerare l'Europa, il *mujik* continuerà a cercare la rigenerazione propria in fondo alle botteghe d'acquavite. Rubi o non rubi, continuerà per un pezzo, particolarmente se il ministro delle finanze si sforzerà di serbare il primo posto nel bilancio russo all'imposta sui *cerevisy*.

Reati e Pene

I clericali ed il diritto delle processioni.

(Vedi numero di ieri).

L'avv. Antonio Galateo è uno dei più felici e forvidi oratori. Quando egli si è alzato per parlare, gli floriscono o gli si accendono sulle labbra le argomentazioni giuridiche, la dottrina e il sentimento, la poesia lirica o il sarcastico colorito.

Nec facundia deserit hanc nec lucidus ordo. Pregato a difendere due poveri giovani accusati di avere oltraggiata la religione dello Stato, effettivamente perchè avevano ricevuto di luglio anche chiarsi davanti una processione, egli si trovava nella sua bella oratoria, liberale ed umanitaria.

Eccoli dicendo che aveva abbracciata quella causa, sapendola giusta, perchè raccomandatagli dall'amico Fabiella. E la giustizia gli si rischiarò luminosa, abbandonato alla lettura degli atti, ed andrutto alla considerazione della malferma legalità dell'appello. L'oratore esamina acutamente il diritto del procuratore del Re presso il Tribunali di appellare dalla sentenza dei pretori di fronte alla legge e alla ricevuta giurisprudenza. L'art. 353 gli concede tale facoltà, nonostante il *silenzio* e l'*acquiescenza* del rappresentante del Pubblico Ministero locale. Ma silenzio non è, quando quindi, anzichè rimettersi alla sentenza del pretore, ha formulato conclusioni specifiche per l'assolutoria. Acquiescenza significa adagiarsi ad un partito contrario o ad una decisione avversa. Ma avversa non è la sentenza proclamante conforme alle proprie conclusioni.

In tal caso è logico, è naturale la piena approvazione. Ad ogni modo la facoltà del procuratore del Re non è fatta maggiore, ma è espressamente equiparata dalla legge a quella del rappresentante locale.

Questi può solo appellare, quando abbia chiesto qualche cosa di grave, per esempio l'applicazione degli arresti in tema di contravvenzione che riguardo ai delitti, se ha chiesto qualche cosa, ciò non è certo la più mite delle pene di polizia, imperocchè il codice definisce per delitto il reato che la legge punisce con pene correzionali e non già con l'ammenda. Adunque all'istituto dell'appello ricorre che sia stato negato qualche cosa di grave per mettolo in esercizio. La legge non può volere taciturnamente, implicitamente l'assurdo, che un magistrato appelli contro le medesime. Però sembra che in questo processo siasi voluto abbondare con l'assurdo. Oltre l'appello del procuratore del Re si è avvenuto intempestivamente, cioè parecchi di gran lunga i tre giorni prescritti dalla legge, una specie di *soprappello*, la cui il rappresentante del Pubblico Ministero presso il pretore trascrisse letteralmente, materialmente i motivi del suo superiore gerarchico, e conchiuse che il riproducevo o li faceva suoi in *obbedienza*. Ma da quando in questi atti della magistratura di un libero paese, i quali devono apparire tutti determinati dalla profonda persuasione della ragione e della giustizia, si incontra la passiva giustificazione dell'*obbedienza*? Qui c'è altro, per la meno superflua, non è un timore che vizia il processo senza rimedio?

Così discorsa la questione preliminare, l'oratore investe a botte piene la sentenza del sistema giuridico di cui si tratta. Scrisse, illustrò parola per parola il famoso art. 183 del Codice penale che può regolare sui nuovi di carcere e cinquecento lire di multa a chi è accusato di aver fatto impeto contro le funzioni o cerimonie della religione. Anzitutto investiga quali si possano chiamare veramente funzioni e cerimonie sacre, e con gentili espressioni di poeta ne descrive alcuno che colgono il rispetto anche dei non credenti. Ma tali sono forse le tronfie passeggiate per imporre la propria pompa, per bravare la civiltà, la scienza e la libertà di coscienza?

Con la scorta della filologia generale e di quella forense, con citazioni delle regie costituzioni, e delle ultime leggi, e delle opere legali, e della giurisprudenza, e della storia dal Ciompi alla Rivoluzione francese, mette in sodo che cosa debba intendersi propriamente per tumulto e come mai non si possano far passare per tumulti le riposte che due o tre giorni dopo alla intimazione di ingiuncionarsi.

Si sforza a comprendere con quale lente di ingrandimento si abbia potuto scorgere la fantastica visione di un tumulto.

Lumeggiata compiutamente la piena concordanza e credibilità dei testi a difesa, dimostra la suprema incredibilità dei principali testi d'accusa.

Con una minuta, brillante, meravigliosa analisi degli atti processuali, mette a riscontro, fa battere insieme e scoppiettare le loro contraddizioni, smentite e ritrattazioni. Anzitutto furono veri denunzianti; — perchè in una lettera al sindaco, tenutamente segnalarono, che *si fosse adoperata ogni diabolica arte per disturbare la processione*: poi tennero la loro strepitosa denunzia nell'aula comunale, e furono cacciati della lettera, con cui il sindaco trasmetteva doverosamente la loro denunzia al pretore, senza attesta un verbale della Giunta; le loro prime deposizioni furono ricevute dal pretore come verbali di denunzia, e poi vollero schermirsi dalla qualifica di denunzianti. Si lagnarono perchè non ci fossero delle guardie in piazza; e lo guardie c'erano; — narrarono che il priore della Confraternita aveva tenuto un complotto contro la processione, ed il priore non sentì nulla; — siccome nel cambio della piazza, immischiato cogli accusati c'era il figlio di un loro collega, e dicevano pure che i membri dei Comitati cattolici non abbiano la virtù romana di castigare i propri figli, tentarono di refrigerare allontanato, evaporato quel ragazzo; ma il verbale della Giunta e il rapporto dei carabinieri, e le guardie testificarono che il ragazzo era cogli altri; che più? Egli stesso, da uomo giovinetto, dichiarò in Pretura che egli era in piazza nè più nè meno che gli altri accusati.

Con dimostrazioni lampeggianti, l'oratore sfolgora, inaridisce i principali testi d'accusa, i raccoltino i mucchietti, loro imprime due epiteti che sono due bolli.

Infine dimostra come nascano nei villaggi questi sorprendenti fenomeni di ginnastica individuatrice.

E la passione partiva che annichilla le più belle e spontanee doti dell'anima umana: la lealtà, la gen rosità, la riconoscenza, lo slancio per la verità e la giustizia. E la passione partiva che vuole tutto mobilizzare per dominar tutto, maledice le nobili feste del lavoro, ed alla lieta pace dei campi fa sottentrare la nenia o la maledizione. Qui l'oratore con rapide pennellate descrive il trasformismo di un villaggio filarmato in clericale. E la passione partiva, che profittando dell'isolamento una coatta processione, si accanisce a malmenare in legnamente un sindaco intemerato per abbuzzo della sua bontà e per stanchezza; e quando il sindaco, esaurita ogni pazienza di Giobbe, si decide a procedere a gli insolenti retrivi, essi ricorrono spudoratamente ad offrire supplici le scuse più formali e più pietose. Ma il loro non è verace pentimento; chè, ottenuto il perdono, ritornano da capo; e quando non riescono a spaventare od intimidire apertamente, girano e feriscono di sbieco; allorchè non spadroneggiano più, ricorrono alle vie più tortuose per ingannare la giustizia.

Ma questi danni, quantunque compianevoli, non sono i più gravi che possano succedere in simili frangenti.

Imperocchè il caso testè discusso dal Tribunale di Vercelli, non è un caso isolato: ma è uno dei casi più ordinari che si verifica nella vita dei villaggi in occasione di processioni. Potremmo citare a questo riguardo altre sentenze di pretori ecc. Anzi spesso le conseguenze sono peggiori; imperocchè non sempre i pacifi i astanti, che ricevono l'ingiunzione di togliersi il cappello o il sigaro, o di genuflettersi al passaggio di una processione, possono, come i giovani di Saluggia, mantenersi nei limiti *inculpatae tutelae*. Qualche volta è addirittura la sopraccitata imprevista di un ramarro, che abbia il cappello di testa ad un israelita, ad un disgraziato, o ad un semplice cittadino, che vuole mantenersi nel diritto di non prestare omaggi forzati contro le proprie convinzioni. Allora è naturale che siano terribili le reazioni. Ora questi inconvenienti sono abbastanza allargati, perchè si debba pensare a un rimedio.

Noi non siamo nemici ad ogni costo delle processioni. Vogliamo la libertà e la legge eguali per tutti. E per quanto ci dolga vedere le esagerate compiacenze del suolo pubblico ed impedita la circolazione, pensiamo che se esse permesse le guasterie carnevalesche, devono a miglior diritto concedersi le processioni e le pompe che si inspirano a più alti ideali, come le patriottiche e le religiose. Anzi come dilettante di quadri di genere, se non come poeti ed artisti, possiamo vedere di buon occhio le processioni propriamente dette, che risuscitano care memorie infantili ed offrono alla meditazione e alla fantasia uno scampolo di un mondo che non va. Ma non arriviamo a *far nostro* il brutto verso di Silvio Pellico:

Viano, « processioni, e viano tutte.

Come non dovono permettersi le soldate che, col pretesto di essere patriottiche, sono sediziose, così devono proibirsi o correggersi le processioni, che con la scusa di essere religiose, sono antireligiosche e insultatrici della libertà altrui. Quindi gli ufficiali della polizia giudiziaria dovrebbero occuparsi, non solo di chi disturba le processioni, ma altresì delle processioni che attentano alla tranquillità del prossimo. E siccome fra tutti i mezzi ci ostiniamo a proibirgli i metalli, crederemmo opportuno che i superiori ecclesiastici, mostrandosi veramente superiori al fanatismo dei grami bigotoni, loro incalzassero, come per onorare un Dio di quiete e di amore, tutti essere mondi di cuore, a non sia necessario portare in giro il Verbo e la prepotenza. E sarebbe una benedizione, se loro facessero imparare a salmodiare per intonia la Passione del Manzoni:

O liberali dell'ira vendura
Ch'ei si gravi oggi al tempio nostriamo.

Leggete in quarta pagina l'appendice
FASSIONI FUNESTE.

Arti e Scienze

Mercoledì, 19 agosto

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Si annunziano per l'autunno dei grandiosi spettacoli d'opera e ballo.

L'opera d'apertura sarà *La Muta di Portici*, di Auber, interpretata da distinti artisti.

Verranno in seguito il *Rigoletto* ed il ballo di Rota: *Il Canto di Montecristo*, messo in scena con grande sfarzo.

La stagione verrà inaugurata verso la seconda metà d'ottobre.

Diamo a suo tempo l'elenco degli artisti di canto e di ballo ora scritturati.

* **Teatro Alfieri.** — La terza rappresentazione dell'opera comica del maestro Sarria: *Il Bubbo e l'Intrigante* ebbe ieri a sera un esito al pari delle due altre: lietissimo. I bravi, davvero bravi artisti della Compagnia Scalese poterono far gustare al pubblico la bella, saporitissima musica del compianto maestro napoletano; così ci fecero dimenticare di trovarci davanti ad una Compagnia d'operette, tanto fu scelta e buona l'interpretazione.

Il Poggi, estemporaneo nelle vesti di Cecchino, fecero sbellicare dalle risa, senza scendere a deplorabili eccessi grotteschi; ottimo l'altro Poggi nella parte dell'intrigante. Il simpatico tenore Bianchi e la signora Rosselli ebbero speciali meritatissimi applausi.

Orchestra e cori assai buoni.

* **Arena Torinese.** — La Compagnia Serafini rappresentò la commedia di F. Garzes: *Il signor D'Albret*, nuova per quelle scene, e piacque tanto che dovette replicarla ieri sera.

Vi si distinsero nell'esecuzione la signora V. Checchi-Serafini, la signora M. Buccellati, il primo attore Ferrati ed il Buccellati.

Stasera si rappresenterà il dramma di Erkmann Chatrian: *I Rantzau*.

* **Nuove pubblicazioni.** — *Le guarigioni*, per l'avv. Luigi Torzi.

L'avv. Luigi Torzi, napoletano, ha voluto con questo libro, stampato dalla tipografia De Angelis, esporre alcuni casi sulle quarantene, sulla loro origine e natura, sulle modalità che le regolano, sulle ragioni giuridiche che ne giustificano l'istituzione, ecc., ecc.

Il libro tocca di grande interesse in questi momenti in cui le minaccie sul colera danno importanza d'attualità a questo provvedimento sulla cui utilità dispiutano i sanitari ed i dotti.

Sparisca così ogni briciolo di evidenza con cui provare il mio racconto. Non esistova altra prova che la parola di un cieco, che aveva lasciato la sua casa il soppiatto, a notte inoltrata ed era stato trovato a molte miglia di distanza in tale stato da costringere i guardiani della moralità pubblica ad impadronirsi di lui.

Pure non potevo tacere, [illegible] qual ero dalla memoria di quel delitto. L'indomani ero libero affatto dagli effetti del narcotico, e pensai di mandare pel mio avvocato. Era un amico, un confidente sicuro; risolsi di lasciarmi guidare dai suoi consigli. Mi accorsi subito essere inutile il volerlo persuadere. Mi ascoltò con gravità, esclamando di tempo in tempo: « Già, già! Che orore! Povero me! » e simili, ma era evidente che mi ascoltava per compiacenza, e stimava tutto ciò fosse effetto di una vana illusione. Priscilla gli aveva costantemente raccontata la sua versione. Quella incredulità mi dava fastidio, e gli dissi stizzito che non avrei più parlato della cosa.

— E farete bene davvero, — disse egli.

— Voi non ci credete?

— Credo che voi mi raccontate ciò che stimate vero, ma se volete sapere la mia opinione, vi dirò schiettamente che io vi credo sonnambolo e che tutto ciò non è altro che un sogno.

Ero di troppo cattivo umore per discutere. Seguii il suo consiglio per ciò che lo riguardava; non gli dissi più nulla. Ripetei la prova con un altro amico ed ottenni lo stesso risultato. Se quelli che mi conoscevano dall'infanzia non mi credevano, come avrei convinto gli stranieri? La mia rivelazione riusciva così oscura e senza prova. Mi era persino impossibile di determinare il punto dove era stato commesso il delitto. Avevo verificato che la mia chiavetta non apriva le altre case di Walpole-Street. Nessun'altra via di quel nome esisteva nel vicinato. L'amico del passo vacillante aveva frainteso e mi aveva condotto altrove.

Pensai per un momento d'inserire in qualche giornale un avviso al suo indirizzo, ma non era possibile esprimermi in modo da essere inteso senza correre il rischio di destare il sospetto dei complici del delitto. Se per caso avevano scoperto il mio vero nome e il mio indirizzo forse già mi tenevano d'occhio. Mi avevano risparmiato prima, ma sarebbero implacabili una seconda volta. Perchè porre in rischio la mia vita con rivelazioni che non sarebbero credute, con accuse contro chi non conoscevo? Che bene poteva venirne? A quest'ora gli assassini avevano certamente nascosto le traccie del loro delitto e preso la fuga. Perchè affrontare il ridicolo narrando un fatto così strano, di cui non potevo in alcun modo provare la verità? Non parlerò! Gli orrori di quella notte rimangono un sogno. Si dilegui e sieno dimenticati per sempre.

(Continua).

(Proprietà della redazione)

CRONACA

Mercoledì, 19 agosto

* **Temperatura in prospettiva.** — Da New York si segnala una violentissima tempesta che ha la sua sede centrale presso ad Albany.

Questa tempesta recherà probabilmente un rivolgimento nella temperatura in Francia, Gran Bretagna e Norvegia fra il 21 ed il 30 corrente.

* **Biglietti e monete false.** — Sono in circolazione parecchi buoni falsi da lire 10, e così bene imitati da ingannare anche i più pratici.

Girano anche pezzi da lire 2 falsi che portano la data l'uno del 1882 e l'effigie di S. M. il Re; l'altro, la data del 1875 colla figura dell'Europa in piedi.

Contengono assi, lavori d'argento, stagno: e perciò sono più leggeri di 2 grammi dei veri: il colore è cerulee spento, la loro coniazione, in specie quella pseudo-cesareo, è mal riuscita.

Vi sono anche dei marenghi di piombo dorato che simulano alla perfezione i marenghi veri e ne hanno il suono metallico, il peso preciso. Non sono che un poco più sottili, giacchè, è noto, il platino ha un peso specifico maggiore dell'oro.

Come si vede, si tratta d'un vero assortimento di carte e di monete apocrife.

* **La lettera di un aggredito.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole signor Direttore,*

« Leggo oggi nella *Gazzetta Piemontese*, sotto il titolo: *Aggressione*, un fatto che mi riguarda.

« Anzitutto il mio nome non è Giulio, come non è giusto nè la professione, che io detto articolo mi si dà, nè la somma italiani derubata.

« Dei due scomposti che proditoriamente mi assalirono, uno mi tenne stretto pel collo e tarpò la bocca, tendendomi così impossibile a chiamare aiuto, dicendomi: *Sta ferma subito si no French*, e l'altro mi frugava nelle tasche; e ci arrestò in via Cibrario, pare diretti dall'Italiana Barberia.

« Buon per me che il tenente della guardia cittadinesca di Torino faceva ritorno alla stazione, al sopraggiungere del quale i due incappellati, dopo un potente urtone datomi al di lorro rientrare per terra cascandomi in tal guisa una contusione alla spalla sinistra, se la diedero a gambe verso il viale di Rivoli, non senza però avermi depredato del portamonete in cui c'erano lire 60 50, più 60 centesimi in rame che avevo nel taschino dei gilè, e perduta la *Gazzetta Piemontese* di ieri.

« Nella poca difesa che potei fare mi sentii pure manomettere, forse con piccole coltelle, al muscolo femorale sinistro in modo da non prodermi, fortunatamente, che una lieve scalfittura.

« A quell'ora, cioè 10 1/2 p. m., non vidi alcun agente della forza pubblica.

« Torino, 17 agosto 1883.

« Devotissimo
« *Giuseppe Pezzarchi.* »

* **Suicidio.** — Una Duchalla per nome Pirola Caterina, d'anni 3, trastullavasi ieri sulla sponda sinistra del fiume Po, presso la sbocco del canale della Cocomba, unitamente ad altre fanciulline. Ad un tratto essa sdrucciolò per la riva e cadde nell'acqua. Alle grida di alcune bambine, accorse certa Scarnoco Marianna, la quale si gettò prontamente nel fiume e raggiunse la pericolante ragazza a tre metri dalla sponda ed a circa 30 metri a valle del punto in cui era caduta, e la portò in salvo. La coraggiosa donna per impossessarsi della piccina, senza nell'acqua restia come si trovava a permettere a quella il tratto di tre metri. La fu poi tosto condotta a casa dalla madre e poi fu sollecitamente visitata da un medico; ieri nel pomeriggio era già fuori pericolo.

* **Oltraggi.** — Un calzolaio, per nome M. Giovanni, d'anni 35, abitante in via Ripelli, testè venne grave oltraggio ad una fanciulla, d'anni 7, che stava trastullandosi in un prato nelle case di Dora, regione Pozzo Strada.

La piccina, ricolta e strapazzata dalle braccia del satiro, corse a narrare il fatto ai suoi genitori, i quali giunsero ancora in tempo ed agguantare il birbone, che consegnarono ad un brigadiere ed a due guardie campestri.

Condotto alla Questura, il M. fu tradotto.

Egli è recidivo in tal genere di reati.

* **Un carro di cemento sopra un binario.** — Ieri, sulla piazza Maria, si spezzò improvvisamente l'asse di un carro pieno di cemento che andò a ricevere il tutto sul binario della tramvia a vapore di Circonvallazione.

Poco dopo venne a passare di là il treno in partenza da Torino, e dovette fermarsi per circa 10 minuti, finchè alcuni uomini, muniti sul posto del signor Polli, proprietario del carro, non ebbero interamente liberato il binario.

* **Onorevole.** — A richiesta dei coniugi Arrigoni, due guardie urbane arrestò ieri e condusse alla vicina caserma dei carabinieri in Borgo S. Donato, un tal G. Alessandro, d'anni 30, fattorino della tramvia presso la Società belga, perchè, mentre attendiva col suo carrozzone l'ora della partenza dal capolinea del corso Re Umberto e via Legnano, commetteva atti osceni in presenza di alcune fanciulle.

LUIGI ROUX, Direttore.
FEDERICO ROUX, gerente.

Per guarire infallibilmente o prevenire volatiche, eczemi, prurigi, pustole, foruncoli, pustole, granelle e **tutte le malattie ed impurità della pelle**, procurandole bianchezza e freschezza, nulla v'è di superiore al **Sapone Collemaryer** (Nyon, Svizzera) a base di nafta e catrame. L. 1 50 il pezzo, imballo gratis, in tutte le buone farmacie di Torino e provincia. — Vendita all'ingrosso: **G. B. Schiapparelli e Figli**, piazza S. Giovanni e **S. Moyer**, depositario generale, via dell'Ospedale, 10, Torino. 2208

Posto vacante.

Cercasi un giovane attivo e serio, versato nella corrispondenza commerciale con qualche conoscenza di altre lingue. — Indirizzare offerte accompagnate da copia di sei certificati alle iniziali **R 2685 T** Ufficio di pubblicità **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

6

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE I. — **L'amante e l'agente.**

VII. — *Nella rete.*
(Seguito)

La lettera anonima che gliela indicava sarebbe dimenticata; ed egli avrebbe il mostro rosso!

Alle quattro precise il signor Favon della Favonnière era dunque andato in persona a Mazas e aspettava Fabiano in una stanza destinata agli interrogatorii, ben risoluto a spingere questo primo interrogatorio più lungi di quel che si fa ordinariamente, giacchè, in generale, consiste semplicemente nel verificare l'identità dell'imputato.

Il signor Favon della Favonnière aveva preso un'altra risoluzione.

Conosceva Fabiano di riputazione, sapeva che era uno di quei giovani compositori che promettono molto, che egli era anche un poeta di un certo valore, che aveva buone relazioni, che apparteneva alla migliore società, che contava numerosi amici nei giornali; il giudice d'istruzione si era quindi deciso a trattarlo con tutti i riguardi possibili, con tutte le delicatezze di forma immaginabili, e a mandarlo al patibolo, se poteva, senza uscir mai dai termini della più squisita gentilezza e della cortesia più perfetta.

Del resto, senza essere molto forte, nè molto astuto, il signor Favon della Favonnière aveva esercitato il suo mestiere troppo lungo tempo, per non possederne lo astuzie più conosciute e, per così dire, classiche; tra le quali la migliore, quando uno si trova di fronte ad un uomo distinto, intelligente, e per il quale il delitto non è evidentemente un'abitudine, consiste nell'ingannare e nell'indurre a fare delle confidenze, mediante testimonianze d'interesse, fingendo di cercare con lui il modo di salvarlo, e facendogli credere che si ha il segreto desiderio di essergli utile.

Alle quattro e un quarto Fabiano era introdotto innanzi all'uomo che doveva decidere della sua sorte, che teneva nelle sue mani la sua libertà, la sua vita e il suo onore.

Fabiano era pallidissimo e molto commosso, ma non aveva ancora quell'abbattimento, quell'abbandono di se stesso, prodotto inevitabilmente dal soggiorno prolungato nella cella; quello spaventevole *a solo* col proprio pensiero, che è stato sentinito alle tortura del medio evo, o che costringe quasi sicuramente l'accusato a fare la propria confessione.

Salutò dunque il giudice d'istruzione da uomo di mondo, non da accusato, aspettando con impazienza di essere interrogato, non avendo preparato nulla in sua difesa.

Non era risoluto che su due cose, cioè: salvare Zaira.

Essere, riguardo al resto, più franco e più sincero possibile.

Il signor Favon della Favonnière gli rese il saluto abbastanza gentilmente, e lo pregò a voler declinare il nome, cognome, qualità, domicilio.

— Luigi Fabiano Félibien, — rispose il giovane, — nato a Poitiers il 16 maggio 1845, compositore, dimorante a Parigi, in via S. Lazzaro, N. 70.

Gli chiesero egualmente lo stato civile di suo padre e di sua madre, che egli aveva perduti da molto tempo, e se era ammogliato.

Finite queste formalità, il signor Favon della Favonnière gli fece cenno di sedersi e cambiò il suo interrogatorio.

VIII. — *L'interrogatorio.*

— Signore, — fece il signor Favon della Favonnière con voce grave, ma punto minacciosa, quasi dolce, — voi non ignorate senza dubbio il motivo del vostro arresto?

— Me lo dissero, signor giudice istruttore, — replicò Fabiano, — ma in una maniera molto sommaria... e m'è sembrata tanto sorprendente... che non ho compreso troppo bene...

— Eppure non c'è nulla di più semplice o di più facile a comprendersi.

È stato commesso un crimine abbominevole, un omicidio orribile, sulla persona di una giovane sconosciuta, nella casa N. ***, sul *boulevard* degli Invalidi.

Non l'ignorerete, suppongo?

— Tutti i giornali ne hanno parlato.

— Ora, — proseguì il giudice d'istruzione, — noi cerchiamo l'autore o gli autori, giacchè forse sono parecchi, di questo assassinio.

— Ed accusate me? — domandò Fabiano.

— Sono i fatti che sembrano designarvi a tutti i sospetti.

— Io! io! — ripetè Fabiano con una indignazione ragionata: — ma io sono un artista, la mia vita è quasi pubblica, sono un uomo di mondo, si può cercare nella mia esistenza senza rinvenirvi, non dirò un'azione colpevole, ma nemmeno un atto dubbio, indicato, di natura tale da fare arrossire l'uomo più onesto e più scrupoloso.

— Ve lo concedo volentieri, e sono convinto che vi sarà facile provare la vostra innocenza... Per questo...

Il signor Favon della Favonnière sospese la frase.

— Per questo, che cosa bisognerà fare? — domandò vivamente Fabiano.

— Oh! mio Dio, rispondere francamente, sinceramente, senza reticenze, chiaramente, alle domande che vi farò.

Fabiano disse con voce grave:

— Son pronto a rispondere, a condizione che le vostre domande non *riguardino che me.*

— Va bene, signore. Quando vi hanno arrestato avete affermato che avevate preso in affitto la casa in cui è stato commesso il delitto.

— Non lo nego.

— In che epoca?

— Circa diciotto mesi fa, alla fine di ottobre.

— Sotto qual nome avevate preso in affitto questa casa?

— Sotto il nome di Luigi Durand.

— E dando un falso indirizzo a Versailles, ove non avete mai abitato?

— Ne convengo, signore.

— Perchè questa doppia... menzogna?

— Desideravo che non si sapesse chi era il locatario di quella casa.

— Volevate nascondere la vostra personalità?

— Sì, signore.

— A quale scopo?

— Non vorrei dirlo, e credo che ciò non importi alla giustizia.

— Siete in errore.

— Niente affatto, signor giudice d'istruzione. Si tratta semplicemente di sapere chi ha ucciso la disgraziata donna che è stata trovata... e che io non conosco.

— Oh! pretendete di non conoscerla?

— Vi lo giuro.

— È molto inverosimile.

— Eppure è vero.

— E vi dirò perchè.

Il signor Favon della Favonnière appoggiò la schiena alla spalliera della poltrona, congiunse le estremità delle mani una contro l'altra, gli era l'indizio quando si preparava a *schiacciare il suo* accusato.

— Voi avevate preso in affitto quella casa per riservarvi una donna, la vostra amante.

Fabiano impallidì.

Era il momento critico.

Non bisognava pronunciare una parola che potesse compromettere Zaira.

— Lo negate?

— No! — fece Fabiano dopo una breve esitazione.

— Così va bene; d'altronde è impossibile negare. Tutti gli oggetti di quella casa rivelano che serviva ad appuntamenti amorosi, e le vesti da donna, come pure i gioielli che vi sono stati trovati dimostrano abbastanza chiaramente che una donna vi andava giornalmente.

— Qualche volta sì, signore, ma da molto tempo... era finita...

— Proprio! Lo stato della camera diceva tutto il contrario. Vi era un fuoco bello e preparato. Il più vi erano dei cibi per qualche cena squisita. Tutto ciò indica incontestabilmente che quella donna, chiunque ella sia, era aspettata quella sera.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni ripubblicazione riservata.

Il signor Favon della Favonnière appoggiò la schiena alla spalliera della poltrona, congiunse le estremità delle mani una contro l'altra, gli era l'indizio quando si preparava a *schiacciare il suo* accusato.

— Voi avevate preso in affitto quella casa per riservarvi una donna, la vostra amante.

Fabiano impallidì.

Era il momento critico.

Non bisognava pronunciare una parola che potesse compromettere Zaira.

— Lo negate?

— No! — fece Fabiano dopo una breve esitazione.

— Così va bene; d'altronde è impossibile negare. Tutti gli oggetti di quella casa rivelano che serviva ad appuntamenti amorosi, e le vesti da donna, come pure i gioielli che vi sono stati trovati dimostrano abbastanza chiaramente che una donna vi andava giornalmente.

— Qualche volta sì, signore, ma da molto tempo... era finita...

— Proprio! Lo stato della camera diceva tutto il contrario. Vi era un fuoco bello e preparato. Il più vi erano dei cibi per qualche cena squisita. Tutto ciò indica incontestabilmente che quella donna, chiunque ella sia, era aspettata quella sera.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni ripubblicazione riservata.

M. GRAVIER *Medico-Dentista* Piazza Carignano, 2, Torino. **Gabinetto speciale** *per la DORATURA dei DENTI GUASTI coll'ORO ADESIVO. — Gli apparecchi dentari del signor GRAVIER sono fatti senza molla nè uncini i quali tagliano i denti rimasti, fanno gonfiare le gengive e le guancie e si rompono ad ogni istante.* 21 1

Incanto mobili
Giovedì, 23 e successivi, via Belvedere, 2. C 2671

Da rimettere
nel centro di Torino, negozio *Negozio da Confettiere e Liquorista*. — Rivolgersi dal sig. CULTRARI, via Belfiore, 17. C 2666

Elegante palazzina con annesso giardino da vendere anche con permuta Torino sul lago. — Rivolgersi all'Orologeria CESA, via Roma, 18. 2275

Casa da vendere
in Torino, via Principe Tommaso, N. 12, del reddito netto di L. 1,900 circa. — Dirig. all'avv. LOCATELLI, via Lagrange, 16. 2262

Da vendere
una CASA nel corso Vittorio Emanuele, per L. 120,000, del reddito netto del 6 %. Dirigersi al sig. F. SUTTILI, via della Zecca, N. 43 C 2651

Da vendere Velocipede Velocipede della ragazza. Dirigersi piazza Vittorio Emanuele, 23, dal portinaio. C 2663

Una contadina
famiglia di Piscina, comodo per il vapore, in posto di sicurezza prende in custodia fanciulli e fanciulle (anche lattanti) a mantenere. Chi desidera lasciarne in custodia mandi lettera franca e in penna di Piscina, colla sigla B. F. C 2670

Viaggiatore
che per 14 anni fece le provincie meridionali e Sicilia, presentando articoli, cerca impiego, pure limitato per le città e paesi. Offerte alla sigla C 2673 T, Mercantile e Vogler, Torino

SORDITÀ
L'Olio acustico Clarke, del Dr Sheet di Londra, guarisce radicalmente la sordità e tutte le malattie dell'orecchio. Trovasi in deposito presso la Farmacia Internazionale di Milano, via Torino, 21, angolo della galleria del Corso. — L. 8.50 la bottiglia, franco in tutto il Regno. Rivolgersi alla Ditta Beltrami e C., via Meravigli, 7, Milano, via Mercanti, 7, Torino. Deposito nelle farmacie: Torino G. Testa - Acqui Bertolla - Asti Bertolla - Alessandria Balbiani - Cuneo Mondovì - Novara Boniscontro - Acqui Bertolla - Ivrea Pasquale - Vercelli Operti - Tortona Rivera - Valenza Bellia - Vigevano Ferrara. 2671

VIRILITÀ
La sola debolezza degli organi genitali, di origine dannosa, di eccessi o generazioni precoci, perdita di memoria e di energia, polluzioni, forze nulle e quell'avvilimento morale che ne è la conseguenza, sono sicuramente vecchi e crudeli e i globuli ricostituenti unici, bene, marcati del Dr Taylor, chimico del Dr Dupin e sull'etichetta francese, il miglior rimedio conosciuto. Un grosso flacone L. 8, franco per posta per L. 10 cent. 50 per tutto il Regno dal concessionario Bertelli e C., Imperiali, Milano, via Monti, 19. — Deposito nelle principali città: Torino G. Testa - Torino Alessandria Malinverni - Cuneo Farmacia - Mondovì - Novara Boniscontro - Acqui Bertolla - Ivrea Pasquale - Vercelli Operti - Tortona Rivera - Valenza Bellia - Vigevano Ferrara. 2671

CENNI
CONSULTO SPECIALE GRATIS
Via Lagrange, 40 e 1° piano Torino 2

L'incanto giudiziale
dei
Mobili del Ristorante Olimpo
indetto per
domani, giovedì
è prorogato a
venerdì, 21 corr. e succ., ore solite.
DONATO LUIGI, *Perito delegato.*

La più antica ed accreditata fabbrica
di
Materiali in cemento
la prima Condotta in Italia e più volte premiata.
Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 15 anni.
Tavolette in cemento per pavimenti a disegni, da L. 2.50 a L. 5.50 al metro quadrato.
Tubi di cemento diam. tro metri 0.05 a L. 1.25 al metro lin.
— — » 0.15 » 2.25 —
— — » 0.20 » 3 — —
— — » 0.30 » 3.50 —
— — » 0.25 » 4 — —
— — » 0.35 » 4.75 —
Apparecchi completi per casa inodori. Sistema *Hogier* e *Mahe* di Parigi a L. 25
Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica GIUS. CENTANO e C. Casale Monferrato, a prezzi di fabbrica.
Natale Lange
TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

J. A. Chênet — Torino
Stabilimento di Copertoni impermeabili
via Donizetti, N. 3.
Si affittano COPERTONI e si riparano.
Vendita di Tele usate.

Grande Deposito di Specchi
LASTRE di CRISTALLO e CORNICI
di *Mazzuri Giovanni*
via Roma, accanto alla Galleria Nuova, Torino.

ALBERTO ROCCA
Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — Torino.
10 mila orologi inscalfibili da L. 10 a mille.
Fedine, anelli, regolatori, candelabri, catene, fornimenti ed oggetti per regalo ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e della rinomata **Pendola Japy.**
Vedi distinta prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese. 62

Cibrario Magazzin Della Guda.
GRANULARE EFFERVESCENTE. — In 2 ore al più si prepara in un momento Citrato di Magnesia effervescente antiacido delicante — di gr. 30 sapore di limone o lamponi colla cartina gialla in flaconi da 1/2 chilogr. L. 2.5. — In 1/1 di chilogr. L. 3.
Estratto Tè marinato Della Guda, d'ottima qualità. Famiglie da un kg. L. 2 — da 1/2 kg. L. 1. — Sconto ai rivenditori.
Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia.
Dietro vaglia coll'importo di cent. 50 si spediscono in ogni paese dai preparatori F.lli DALLA GUDA, Milano, Ponte Vetero, 31, terza corte, e da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 19; Roma e Napoli, stessa casa 2.0

GRANDIOSO APPARTAMENTO
d'affittare pel 1° ottobre
in via S. Francesco da Paola, N. 10 bis, piano 1°, composto di **dodici membri**, della superficie di mq. 255.3, con due entrate ad uso anche di Ufficio, Istituto o Club. C 2572

Un COMMISSIONARIO e RAPPRESENTANTE
stabilito in **Genova** offre i suoi servigi
ai fabbricanti di liquori e vermouth
che desiderassero estendere largamente, per la piazza di Genova e riviera i loro prodotti.
Può dare le **migliori referenze e procurare lucrosissimi affari.**
Offerte sotto le iniziali H 2557 T. Haasenstein e Vogler, Torino.

Alla madre di famiglia
31 — Via Garibaldi e angolo Stampatori — 31.
N. 6 Camicie da donna bianche per . . . . L. 15
» 6 Id. uomo id. per . . . . » 15
» 6 Id. id. colorate per . . . . » 15
Il tutto franco di porto.
Assortimento **Corpetti estate maglia** da L. 1.25 a » 12
Tappeti da terra da L. 1.50 a . . . . . » 25
Catalogo *gratis* e campioni. 2112

LA FAVORITA
ACQUA minerale naturale di **VALS** — Sorgente gazosa, acidula, bicarbonata, sodica: bibita aggradevolissima; stimolo e risveglio l'appetito, combatte la debilità di stomaco e rimette la forza. — Vera regina delle sorgenti di **VALS**, guarisce le malattie di fegato, dello stomaco, della milza e diabete. *Beverne ad ogni pasto.*
Vendita annuale **un milione di Bottiglie.**
Deposito gen. per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli.
In Torino, *presso* COSTANZO PADRE e FIGLIO — COSTA, PAISSA e OLIVERI. 2567

KRUMIRI | ASSABESI
alla Vaniglia ***al Cacao*** 2152
Specialità Pasticceria con si conservano lungo tempo e che si raccomandano ai signori villeggianti. — Scatole da 2 dozz. L. 0.90
4 dozzine L. 1.75 — 8 dozzine L. 3.25.
GARUTTI PIETRO, confettiere, via Po, 48, Torino.
Depôt sig. ROSTAN, fabbric. cioccolato, piazza Castello, N. 14.

Città di Mondovì
CONVITTO CIVICO
pareggiato ai Nazionali

Il desiderio di cooperare al benessere educativo ed intellettuale di quei giovani studenti, le cui famiglie non possono usare loro efficace e paterna vigilanza, spinse da varii anni questo Municipio ad aprire il suo Convitto pareggiato ai nazionali.

Le cure moltiplici che la Città adoperò sempre pel suo buon andamento, furono più d'una volta dal R. Governo con pubblica onorevole riconosciute.

Posto in uno dei più ameni e salubri luoghi dell'alta Mondovì, l'ampio suo edifizio è, per maniera comodità degli alunni, annesso al R. Liceo-Ginnasio, all'Istituto ed alla Scuola tecnica, pareggiati ai governativi.

La Direzione del Convitto ha all'educazione fisica, intellettuale e morale la massima cura; proponendosi con ogni sforzo che i giovani vi crescano virtuosi e saggi nel nome della religione, del dovere e della patria.

Il Convitto rimane aperto anche durante le vacanze.

Per la conoscenza delle condizioni richieste e pei programmi, i signori parenti dei giovani possono rivolgersi al Rettore Sac. dottor **Zitto**, professore al R. Liceo.

Mondovì, 31 luglio 1885.

2563 *Il Sindaco* B. JEMINA.

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 18 agosto.

N. **113** *(Rebus)*. Fa ciò che vuoi e più non domandare
N. **134** *(Sciarada)*. Archi-duca.
N. **135** *(Monoverbo)*. Citrato.

Risolvettero esattamente tutti e tre i giuochi i signori:

Olinto — Bolina Ferreri di Villafranca — Cinzica — T. Orrù — Ciclope.

Altri 5 cercarono.

Vinse il premio il signor T. Orrù.

Indovinatela.
N. 739 — Rebus

N. 740 — Rebus.
Spartaco del pensiero,
ravvivi il mio *primiero*,

sul ligustico mar?

Alior il mio accendo
d'un membro suo privato
e messo il primo in fondo
si dà reintegrato
il nome di quel vate,
cui anima malnata,
per spirito d'invidia
crearo con fin'dia
il rogo e non Patta.

Peggio Fernando.

N. 741 — Domanda facile.
Qual è quel fiume d'Italia, che, lavoro di zodare al mare, va al pozzo?

Piccola posta.
Gernando. — Grazie infinite.
Delfino. — Sono buonissi i giuochi, ne pubblicheremo qualcuno. Grazie

IV Anno.
Stabilimento Aeroterapico di S. Ignazio
(Valli di Lanzo)
Posizione bellissima - Acqua ottima - Cura latte
Bagni, doccie, aria compressa, ecc.
Dirigersi al Direttore Proprietario *Dottor Bioletti* in Pessinetto Torinese. 1661

TIPOGRAFI, LITOGRAFI e CARTOLAI
Presso i Costruttori L. MAGNONI e Figli
(Casa proprio) MONZA *(25 operai)*
trovansi pronte macchine, torchi, tagliacarta, presse, ecc., ecc. — Pagamenti rateali mensili. — Ricevonsi macchine in cambio.

Teatri.

Marcoledì, 19 agosto 1885.

VITTORIO, ore 8 3/4. — *Mamma*, operetta fantastica.

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Le compagnie di Corneille*, operetta.

ARENE, ore 8 1/2. — *I fu Mattia Pascal*, scherzi comici. — *Gli occhiali*, scherzo comico. — *Gli occhiali del cappellaio*, commedia. — *I mali di testa*, balletto. — *La contessa di rovina*, scherzi comici.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *I Rantzau*, idillio. — *Il libretto del signor Giuseppe*, farsa.

PANORAMA *(ritrovino della Cittadella)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporta la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 18 AGOSTO 1885.

NASCITE 26: cioè maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bassetta Angela con Rastello Luigi — Sario Gio. Battista con Valvassura Maria.

MORTI DENUNCIATI. — Catellalloro Carlo, d'anni 57, di Coiro, falegname — Gib Bo Rosa Gio. Battista, id. 61, di Callabiano, capo mastro — Ozzi Alfredo, d. 1°, di Torino, organista — Albert Felicita nata Nevro, id. 41, di Bra, sarta — Brunas Maria, id. 67, di Torino — Trivero Maria nata Perino, id. 54, di Alessano, lavandaia — Bolla Annunziata, id. 13, di Pezzana, sarta — Forte Antonio, id. 53, di Casalle Torinese, sindaco — Carsillero Margherita nata Valiero, id. 57, di Rivara — Bella Albina, id. 27, di Torino, pontaiola — Gristaraglia Rosa, id. 59, di Ferrere, mercantessa — Favero Luigi, id. 5%, di Caniazzo, bracciante — Borello Andrea, id. 52, di Sommariva del Bosco, canattiere.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEORICO del 19 agosto
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
Parigi — 18 agosto ore — 19 agosto ore 8 ant.
Dalle Tavole diurne delle Reali Stazioni meteorologiche del Regno.

Pressione ridotta a zero del livello del mare in millimetri.

	Massima	Minima
Moncalieri	+26.7	+13.3
Genova	+31.0	+21.0
Livorno	+30.6	+17.1
Roma	+32.6	+21.3
Napoli	+30.1	+21.9
Palermo	+29.3	+19.4
Siracusa	+27.7	+21.2
Cagliari	+34.1	+19.9
Alghero	+31.1	+20.9
Sassari	+31.4	+20.7
Inglesi	+31.1	+21.7

Temperature centigrade

OSSERVATORIO DELLA REGIA UNIVERSITÀ DI TORINO, 18 agosto 1885

Altezza barometrica ridotta a zero e a grado di temperatura:

9 ant. 731.6 — 3 pom. 732.1 — 9 pom. 731.4
Temp. centigr. a Nord in gr. cent.
+24.4 +28.5 +21.0
Tensione del vapore in millimetri
12.0 12.6 15.0
Umidità relativa in centesimi
62 47 70
Vento
S W. S d. S d.
Stato atmosferico
sereno sereno sereno
Temp. centigr. minima +17.5, massima +28.1.
Acqua caduta millimetri 0.0.
Minima della notte del 19: +16.7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 20 agosto 1885.

Nascere del Sole ore 5.24 — Culminazione 12 — Tramonto 7.15

Nascere della Luna 3.50 sera. — Merid. 8.28 sera. — Tram. 0.41 matt.

Giorno della Luna 10.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 15 agosto:

1. ORDINANZA di sanità marittima n. 8, concernente i trattamenti contumaciali applicabili alle navi in arrivo dal porto di Gabiberia e dal litorale della Tunisia

2. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. R. D. (num. 3272), 24 luglio, che approva il ruolo normale del personale dei bidelli

4. R. D. (num. 3276), 25 luglio, che aggrega i due posti di notaro esistenti nelle due frazioni del comune di Messina, denominate Paradiso e Gazzi.

5. R. D. (num. 3281, 24 luglio, che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Ferruzzano.

6. R. D. (num. 3281), 24 luglio, che stabilisce varie norme per gli aspiranti alla nomina di sottotenente della milizia territoriale.

7. R. D. (n. MDCCXXIII), 16 giugno, concernente la tassa di famiglia nel comune di Acceglione.

8. R. D. (n. MDCCLV), 21 giugno, concernente la tassa di famiglia nel comune di Sestino.

9. R. D. (n. MDCCLVI), 21 giugno, concernente la tassa di famiglia nel comune di Torre di Canale.

10. R. D. (n. MDCCCVII), 24 luglio, che autorizza il Consiglio comunale di Gessate ad ascrivere in dinazione Lavanda.

11. R. D. (n. MDCCCXI), 24 luglio, che autorizza la diversione del patrimonio riunito al Monte frumentario) di Filottrano (Ancona).

12. R. D. (n. MDCCCX), 24 luglio, che approva la statuto organico del Monte di pietà di Udine.

13. R. D. (n. MDCCCII), 24 luglio, che autorizza nel comune Salle la denominazione del Monte dei pegni e Cassa di prestanze agrarie.

14. R. D. (n. MDCCCIII), 24 luglio, che accetta la disgregazione di certi di Mirabello Sannitico.

15. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

FALLIMENTO *(dichiarato)*. — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di *Fontana Filippo*, unico rappresentante la *ditta Fontana Francesco*, negoziante in tessuti e mercerie in Chivasso.

ID. *(id.)* della *ditta vedova Mazza* e figli, fabbricanti cornici in Torino. L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 12 agosto, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. *(id.)* di *Bernard Francesco*, esercente la *Trattoria Lisbona* in Torino.

L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 15 agosto, ore 10 antim., al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. *(id.)* della *ditta Rinacchio e Moreno*, esercente negozio da tappezziere e addobbatore in Torino.

Adunanza dei creditori il 21 agosto, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

Mercati e commercio.

II. MERCATO DEL VINO.

Torino, 16 agosto 1885.

Dal 1° gennaio ad oggi non abbiamo mai avuto al nostro mercato del vino una settimana così povera d'affari come quella che oggi termina.

La totalità del vendato ascesa appena a trecentoventotto ettolitri, di cui:

Barbera	Ett.	31
Grignolino	»	36
Bonarda	»	26
Freisa	»	102
Uraggio	»	131
In totale	Ett.	328

Le principali provenienze di questi vini, secondo le indicazioni dei provveditori, furono le seguenti:

Del Circondario di Casale:
Casale, Moniutte, Giliano, Cerano, Ottiglio, Fiori, Vistrigi ed Altavilla.

Del Circondario d'Asti:
San Damiano, Isola, San Marzanotto, Quarto, Montechiaro, Tonengo, Mongardino, Cortazzone, Soglio, Robella e Frinco.

Del Circondario d'Alba:
Priocca, Magliano, Canale, Neive, Santo Stefano, Govone e Neviglie.

Del Circondario di Torino:
Pino, Reviglasco, Moriondo, Albugnano Marentino Castagnetto, Vaqueneo, Baldissero Torinese e Casalborgone.

I prezzi conservarono a mantenersi nei limiti delle precedenti settimane, cioè:

Prima qualità L. 58 a L. 70 l'ettolitro, in media L. 64.

Seconda qualità L. 48 a L. 55 l'ettolitro, in media L. 52.

Medie generali favorite in L. 28 all'ettolitro e L. 23 alla brenta sul mercato, e, dedotte L. 9 per i noli decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città, e rimborsate alla esportazione, L. 19 all'ettolitro e lire 14.50 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Andarono venduti fuori dalle cittadini 17, rimasero invendute sul mercato ettolitri 19.

Le fiere vendite della settimana scorsa e le ore fatte che si trovano in questa e che trattennero alle bocche molti venditori, furono le cause principali del poco venduto.

Del resto, vediamo che da tutte le parti i vini sono offerti in ribasso, ma che non si fanno affari perchè mancano i compratori. Chi non ha bisogni immediati, preferisce aspettare il nuovo prodotto, persuaso che la nuova campagna si aprirà a condizioni favorevoli ai compratori, poichè la prospettiva della vendemmia è sempre promettente, ed è certo che tratti a l'ribasso generale l'ottimo che quest'anno, insieme alla buona qualità, si avrà anche la quantità.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali *Docks* è stato la questa settimana, cioè dal 10 al 16 agosto, di poca importanza.

Rimanenza al 9 agosto Ett. 2261 —
Entrata » 71 —
Ett. 2332 17
Uscita » 403 18
Rimanenza al 10 agosto Ett. 1928 99

NUOVA YORK, 15 agosto. — Farina, da dol. 3.75 a 4.10 per 95 chil.
Frumento, dispon. doll. 0.96 1/2 [illegible]
Id. agosto » 0.96 3/4 [illegible]
Id. settembre » 0.96 3/4 [illegible]
Id. ottobre » 0.98 3/4 [illegible]
Id. di primavera n. 2 » 0.[illegible]
Grano rosso 53 3/4 a [illegible]

NB. Il dollaro vale fr. 5.22 e il cent. di dollaro 5 centesimi; ed un Pederino [illegible] piemontese. Lo stesso vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 16 agosto. — Prezzo per *quintale* nella contrada del frumento del peso di 77[illegible] Kilo.

Mese corrente	L. 21 75
Settembre	» 21 —
Quattro ultimi mesi	» 22 —

Mercato in ribasso.

Borsa.

Genova, 18 agosto.

Rendita Italiana	97 57	— cont.
Id. id.	95 62	— fine
Ar. Banca Naz.	2192	— fine
Az. Cred. Mobil. Gaz.	875	— fine
Az. Mediterraneo	—	— cont.
Az. Fer. Meridi.	408	— fine
Francia lett.	100 55	— dem. 100 60
Londra vista	25 35	— dem. 25 37

Milano, 18 agosto.

Rendita ital. cont.	97 75	— —
Id. id. fine	98 75	— —
Az. Banca Nazionale		2165 —
Az. Banca Generale Roma		900 —
» Banca Milano		— —
Az. Ferr. Meridi.		6[illegible] —
Az. Tabacchi		— —

Firenze

Rendita 5 0/0	98 37 5	98 72
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 21	25 21
Italia	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare Parigi	100 50	100 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	404 50	402 —
Cred. Mobil.	872 —	877 —
Obbligaz. Napoli.	— —	— —
Prov. mar. 3 0/0	— —	89 7
Mediterranee	542 —	550 —

Id. nel mese 260 21429 19

Londra, 18

Consol. inglese	101 3/16	
Rendita italiana	[illegible]	
Argento fine	47 7/8	
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 38,[illegible]		

Londra

Consolid. inglese	100 3/16	100 1/16
Rend. ital.	[illegible]	[illegible]
Spagnuole	[illegible]	[illegible]
Turco	16 1/16	16 1/16
Egizi del 1862	86 3/4	86 3/8

Vienna, 17 — 18

Mobiliare	288 10	288 20
Lombarde	133 75	133 50
Banca Anglo-Aust.	98 50	99 00
Austriache	297 50	297 50
Banca Naz.	875 —	876 —
Napoleoni d'oro	9 90	9 90
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambiale Parigi	49 35	49 35
Lire italiane	43 15	43 20
Cambio su Londra	124 80	124 85
Rendita Austr.	83 35	83 35
Id.	82 95	82 95
Colonbone	89 75	90 —
Prod. Aust. ungar.	100 30	100 —
Prod. Ung. nuova	— —	— —

Berlino

Mobiliare	471 —	467 50
Austriache	685 —	686 50
Lombarde	210 —	210 50
Cambio su Londra	20 31 5	20 31
Prod. Ital.	95 40	95 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Reno, Torre	15 70	15 70
Prestito Russo	98 10	— —
Fres. ordina. rosso	59 70	60 10
Argent. per chil.	201 50	201 50

Dopo Borsa 107 50, 196 50, 219 50

Stagionatura delle Sete.
Torino, 18 agosto.

Locali	Mesi	Qualità	Colli	Peso
A piano terreno	Luglio	Organzino	7	619 13
		Trame	»	» »
		Greggia	8	656 70
		Articoli div.	»	» »
		Totale	15	1275 83
	Id. nel mese		260	21429 19

Locali di sopra

	Luglio	Organzino	1	111 43
		Trame	»	» »
		Greggia	3	366 93
		Articoli div.	1	11 19
		Totale	5	555 23
	Id. nel mese		80	8321 25

Torino, Tip. Roux e Favale.